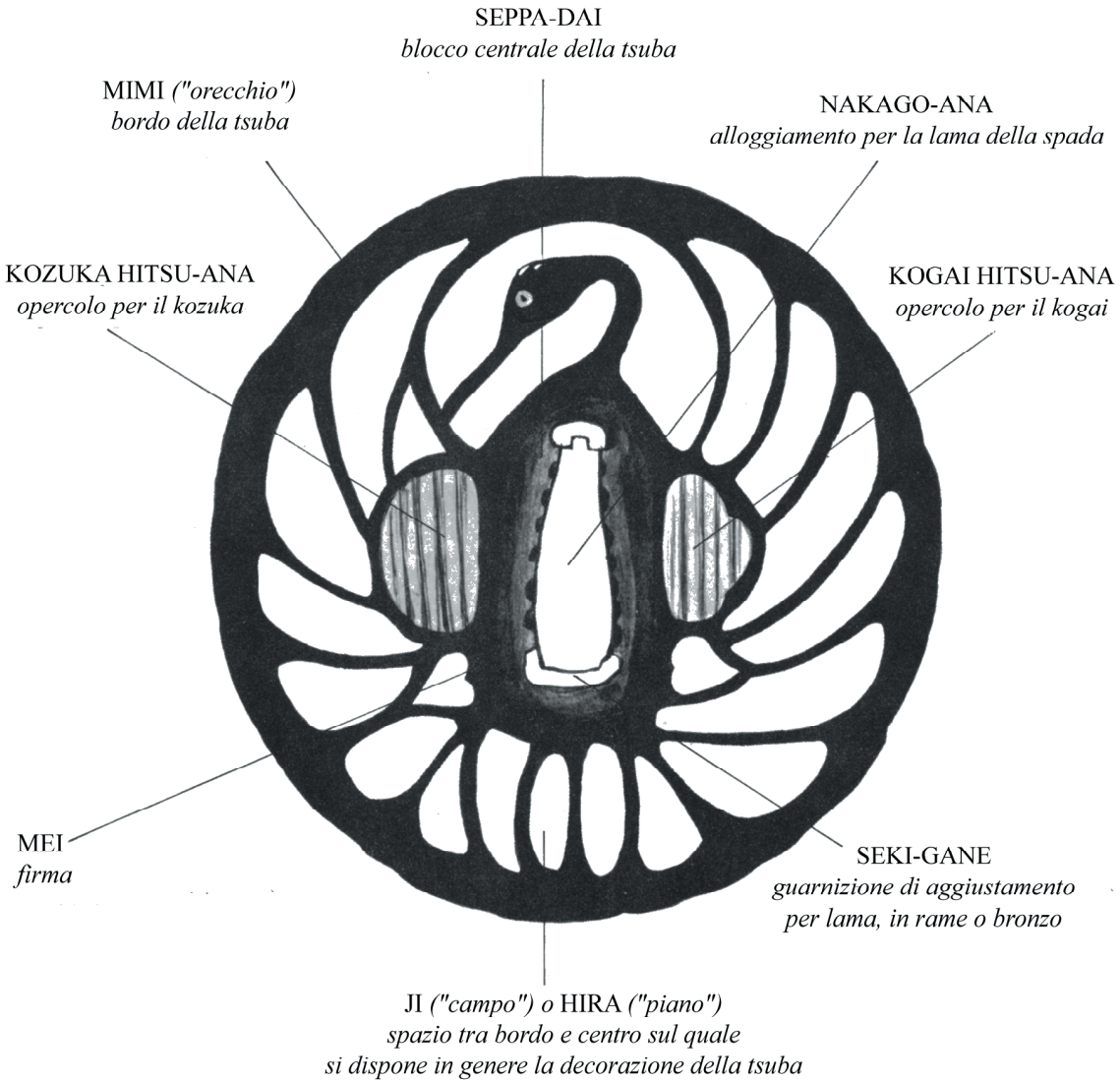
MANUALE
PER LA SICUREZZA
E LA MANUTENZIONE
DELL'ATTREZZATURA DI IAIDŌ

居合道　剣道　合流会
IAIKENDŌ GORYŪKAI

居合道　剣道　合流会
IAIKENDŌ GORYŪKAI



N.B. In questo modello, come spesso succede, i fori del *kozuka e del kogai* sono otturati da due zeppe di metallo color oro (*ryobitsu)*, qui striate decorativamente "a venatura di legno".

Questo lavoro è stato possibile grazie a tutti i praticanti di Iaidō, che studiando insieme hanno contribuito a trasmettere le conoscenze necessarie.

In particolare hanno collaborato Lucia Del Negro, Liangela Nastasio e Sakamoto Mika per le traduzioni. Muzio Bobbio ha completato il lavoro con un breve excursus sulla storia della Katana.

La fotografia di copertina è un particolare di una scultura di Toyofuku Tomonori, una delle persone che più ha contribuito alla nascita dello Iaido in Italia.

Mario Menegatti

Vicenza, 24 maggio 2005

Pubblicazione ad uso interno.

Indice generale

SICUREZZA, ETICHETTA E COMPORTAMENTO NEL DŌJŌ 4
Sicurezza. 4
Etichetta 5
Comportamento nel dōjō 6
MANUTENZIONE DELL'ATTREZZATURA 7
Manutenzione dello shinken e dello iaitō 7
Attrezzi per una corretta pulizia 8
Pulizia. 9
Smontaggio 12
Indossare L'obi. 13
Suggerimenti per le signore 15
Indossare l'hakama 17
Riporre il keiko-gi. 21
Riporre l'hakama 1. 23
Riporre l'hakama 2. 27
Nodo del Fukuro 28
GLOSSARIO. 29
CONCETTI DELLO IAIDŌ 35
PICCOLA STORIA DELLA SPADA GIAPPONESE 38
Nomenclatura della Katana. 40

SICUREZZA, ETICHETTA E COMPORTAMENTO NEL DŌJŌ

C'è un tempo e un luogo per l'uso delle armi

(Miyamoto Musashi)

Sicurezza

Quando si maneggiano armi potenzialmente pericolose, la sicurezza deve essere la maggiore preoccupazione. Se ci stiamo allenando con altre persone dobbiamo considerare la sicurezza come una tripla strategia: evitare di procurare danni agli altri, evitare la stessa cosa da parte degli altri, e naturalmente cercare di non ferirsi da soli. Ciò può essere analizzato nel seguente modo:

1. Sicurezza dell'attrezzatura

Gli indumenti sono indossati correttamente?

I lacci (himo) sono legati nel modo giusto e ripiegati verso l'interno?

Sono stati riparate eventuali scheggiature o crepe del bōken?

Lo iaitō/spada ha crepe o piegature?

E' a posto il mekugi?

E' ben saldo lo tsuka-ito?

Tsuba e seppa sono inserite correttamente?

Saya è senza danni (koiguchi o altra giuntura fessurate)?

Habaki fissa bene la spada nella Saya?

2. Sicurezza personale

C'è abbastanza spazio per praticare?

Vi è stato assegnato un posto in relazione agli altri praticanti e lo rispettate?

Vi trovate sulla linea di pratica di qualcun altro?

Controllate sempre che non vi sia qualcuno nella vostra linea di taglio?

Sapete quali forme stanno praticando quelli che stanno attorno a voi?

I capelli vi impediscono la visuale?

Sono ben tagliate le unghie di piedi e mani?

Sono state bendate eventuali ferite?

Avete ferite che richiederebbero riposo?

3. Sicurezza del luogo di pratica

La sala di pratica è abbastanza grande?

Il soffitto è abbastanza alto?

La superficie del pavimento è sicura e adatta?

L'illuminazione è adeguata?

E' disponibile un pronto soccorso?

C'è qualcuno nel dōjō che abbia pratica di pronto soccorso per gli incidenti più probabili?

C'è un accesso per l'ambulanza?

Sapete dove si trova il pronto soccorso più vicino?

Dove è il telefono più vicino?

Ci sono persone in sala col cellulare?

Etichetta

Nel periodo del Giappone feudale in cui sono cresciute le arti del bujutsu e del budō, si è sviluppato anche un rigoroso sistema di etichetta. Questo aveva molti scopi, ma principalmente perpetuava un'atmosfera nella quale la superiorità era onorata e rispettata. Questo tipo di rispetto permeava tutti gli aspetti della vita in tutte le classi sociali e specialmente tra classi. Durante il periodo della guerra civile, divenne della massima importanza dimostrare la propria subordinazione o superiorità, specialmente quando si portavano e si maneggiavano armi. Se qualcuno agiva con atteggiamento apparentemente aggressivo quando in realtà le sue intenzioni erano diverse, ci sarebbe stata incomprensione e ovvio pericolo. Per questo motivo vennero rigidamente formalizzate le regole di etichetta che riguardavano il maneggio di armi e il comportamento da tenere quando queste venivano portate. Ad un primo approccio la quantità di regole richiesta può sembrare eccessiva, ma una volta assimilata completamente nel proprio comportamento all'interno e all'esterno del dōjō, qualsiasi infrazione diviene veramente offensiva.

E' della massima importanza conoscere:

- Il modo corretto di inchinarsi entrando e uscendo dal dōjō.
- Come dare e ricevere una spada.
- Il modo corretto di inchinarsi alla spada prima di infilarla nell'obi per un riscaldamento informale.
- La corretta posizione nel dōjō per torei.
- Il corretto modo di inchinarsi (reiho) per kamiza ni rei e torei.
- Il modo giusto di rivolgersi ad un allievo anziano quando si chiede un suggerimento.
- Come offrire volontariamente suggerimenti.
- Come rivolgersi ad un allievo principiante quando si dà consiglio.

- Come superare qualcuno quando si passa attorno o attraverso il dōjō.
- Come attendere di essere invitati ad unirsi agli altri quando si arriva in ritardo.
- Come chiedere scusa se si ha la necessità di lasciare il dōjō per qualsiasi motivo.
- Il modo giusto di alzarsi dopo essere stati seduti vicino ad un partner per la pratica tecnica.
- La giusta etichetta da seguire quando, come allievo anziano, avete usato un altro allievo per la dimostrazione di una tecnica.
- Che tipo di calzature è permesso nel dōjō e dove lasciare quelle non consentite.
- Il modo e la posizione in cui sedersi quando si pulisce la spada dopo la pratica. il modo giusto col quale estrarre la spada dal fodero per la pulizia o per mostrarla ad altre persone.
- Come posare spada e fodero sul pavimento quando si prepara il necessario per la pulizia.
- Il modo giusto di posare la spada sul pavimento accanto al muro.

Comportamento nel dōjō

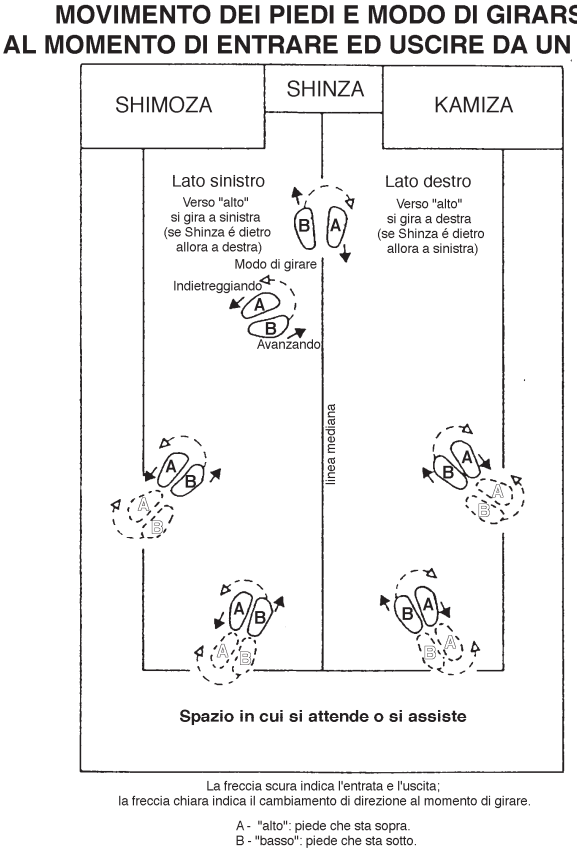


Fig. 1: *Organizzazione dello spazio in un dōjō tradizionale*

Abbiamo visto come saho sia connesso alla sicurezza e come sia basato sull'atteggiamento. L'atteggiamento è una faccenda seria e dovremmo sempre essere consapevoli delle conseguenze delle nostre azioni. Se deve essere incoraggiato in altri il corretto comportamento, questo deve essere fatto attraverso il buon esempio. Con il passare del tempo e l'avanzare nei gradi, si attiva questa responsabilità.

Qui sotto sono elencati alcuni esempi di cattivo comportamento nel dōjō.

- Indossare scarpe di qualsiasi tipo all'interno del dōjō.
- Mangiare nel dōjō.
- Distrarre gli altri e se stessi, per esempio fermandosi e usando telecamere, lasciando inserita la suoneria di orologi, rispondendo a cellulari, ecc.
- Indossare gioielli, orologi o make up eccessivo.
- Parlare quando non è necessario. (il dōjō è un luogo nel quale viene praticata la disciplina specifica della Via che avete intrapreso. Non è quindi un luogo di chiacchiere, discussioni filosofiche, anche quando relative allo Iaidō. Le uniche parole consentite sono quelle richieste per l'insegnamento)
- Lasciare attrezzatura sul pavimento.

- Camminare sopra spade posate a terra.
- Passare tra l'insegnante e l'allievo quando il maestro sta osservando.
- Entrare nello spazio di qualcuno che si sta allenando.
- Arrivare in ritardo, o peggio uscire prima della fine.
- Rifiutare di partecipare ad una attività.
- Non avere rispetto per i più anziani, per esempio ignorando il loro aiuto, discutendo, ecc.
- Praticare forme diverse da quelle che sono insegnate in una classe formale.
- Prendere posto, erroneamente, nel lato riservato agli anziani nel dōjō.

Questi sono solo alcuni esempi. Di sicuro quasi tutti siamo incappati, o per ignoranza o per momentanea distrazione o noncuranza. Bisogna essere sempre diligenti. Questo è importante come la pratica dei kata.

MANUTENZIONE DELL'ATTREZZATURA

Quando si comincia a studiare lo Iaidō ci si serve principalmente di uno iaitō. Questo attrezzo è esteriormente simile a uno shinken, è costituito dagli stessi pezzi, ma la sua lama non è forgiata e non è in acciaio. Si tratta di una lega di vari metalli con caratteristiche di peso e consistenza simili a quelle dell'acciaio, ma non affilabile. Per evitare ossidazioni le lame degli iaitō sono cromate.

Gli shinken sono katane moderne forgiate come le katane storiche. Le lame hanno un acciaio estremamente affilabile (e affilato), facilmente ossidabile per azione di acidi o di acqua.. Hanno bisogno di una manutenzione costante soprattutto dopo l'uso.

La pulizia completa di ambedue dopo un allenamento seguita da una attenta oliatura serve ai seguenti scopi:

1. Sviluppa l'abitudine ad una attenta pulizia della lama.
2. Fornisce una opportunità ricorrente per il controllo di difetti sulla lama.
3. Sviluppa un salutare rispetto per la lama in attesa di avere una shinken.
4. Impratichisce sul modo corretto di pulire una vera spada.

Manutenzione dello shinken e dello iaitō

Sia lo shinken (inteso come spada vera sia moderna che antica) che lo iaitō, hanno bisogno di una determinata manutenzione,per prevenire incidenti o deterioramenti dovuti all'incuria.

La lama è trattenuta all'impugnatura (Tsuka) tramite un pioletto di bambù (mekugi) (*fig.2)*. Bisogna controllare sempre che il mekugi sia ben fisso alla tsuka, se vedete che incomincia ad essere lasco è meglio sostituirlo. Deve essere assolutamente in bambù (un mekugi in legno non è mai resistente quanto un bambù, che si può definire un'erba legnosa, quindi con fibre molto più lunghe) e a forma conoidale, perché i due buchi nella tsuka sono sempre sfasati ed uno più piccolo dell'altro. Per sostituirlo si possono usare le bacchette (ashi) giapponesi o cinesi che servono per mangiare. Basta inserire la bacchetta sino a che sia entrata bene in profondità ed a quel punto prendere la misura per tagliare le due estremità. Possibilmente fate in modo che non vi siano sporgenze. Infatti se vi accorgete durante la pratica di sentire, mentre impugnate la spada, che vi sono delle sporgenze, saprete già che qualcosa si è mosso e se non lo avete ancora fatto, controllate cosa è successo. Questo controllo deve essere effetuato sempre all' inizio e alla fine di ogni allenamento. Si eviterà

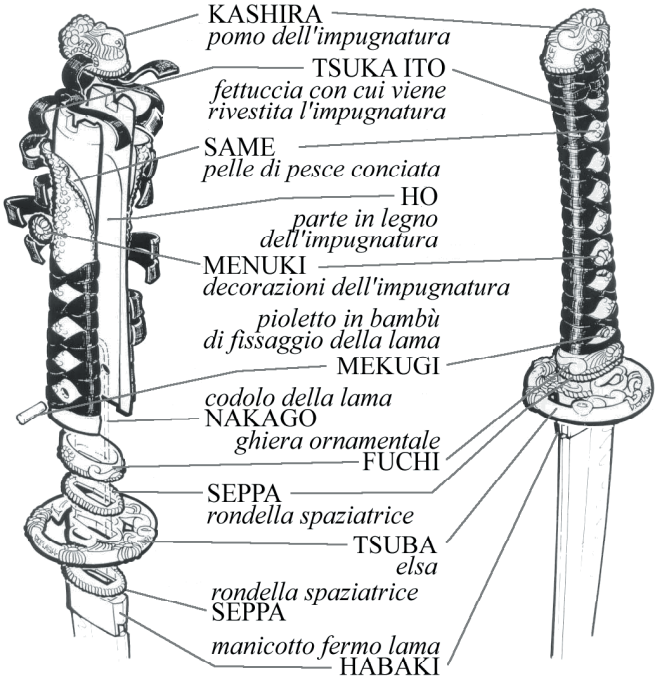


Fig.2: *Una tzuka con i vari componenti*

così che durante un kiritsuke o nukitsuke la lama esca e venga lanciata lontano con la possibilità di ferire qualcuno.

Se la tsuka è ben salda difficilmente si potrà deteriorare il mekugi, ma se invece ci sono giochi o movimenti nella tsuka, questo può avvenire più facilmente. Infatti, nel momento del tenouchi, si scaricano sul mekugi forze molto importanti e sono possibili movimenti anche minimi fra tsuka e lama: questo determinerà alla lunga una possibile rottura. Controllate che sia tutto ben saldo, se la tsuba (elsa) balla lateralmente, basterà inserire una specie di guaina di rame da inserire tra tsuba e nakago (codolo della lama); se invece il movimento è perpendicolare occorrerà aggiungere un seppa (*fig 2*), per far scomparire questo movimento. poco elegante e potenzialmente dannoso, perché si possono creare tensioni che possono generare movimenti. Se vi trovate nel caso in cui la katana non resta perfettamente nella saya, e volete essere sicuri che non scivoli fuori e cada, è meglio far passare il sageo attraverso i due hitsu-ana (vedi figura a pag. 2) della tsuba, anche se non sono nati a questo scopo.

Per la nostra sicurezza è meglio controllare che la spada chiuda bene nella saya e se ciò non avviene basterà inserire nella imboccatura per circa 5-6 cm due sottilissimi guanciali di legno, tipo impiallacciatura, e poi portarli alla misura giusta. Anche delle foglie di bambù secche sono molto indicate. Evitate di usare colle poliviniliche per incollare questi spessori se avete uno shinken perché queste colle sono degli acetati di polivinile e gli acidi macchiano l'acciaio.

Attrezzi per una corretta pulizia

Per una corretta pulizia servono:

1 il martelletto (mekugi-nuki) (*fig 5*)
2 il tampone contenente polvere bianca leggermente abrasiva chiamato uchiko (*fig 6*)
3 della carta di riso (nugui gami) (*fig.7*) ,
4 dei fazzoletti di carta
5 l'olio chiamato choji, che è un olio essenziale molto puro di chiodi di garofano o di camelia ,
6 lo abure-giri, un piccolo panno soffice per mettere l'olio.

Esistono dei kit con tutti questi attrezzi riuniti.

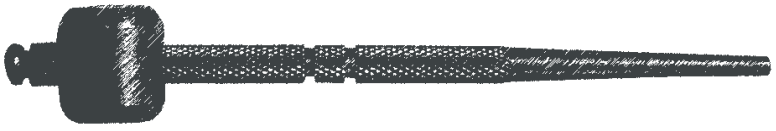


Fig. 5: *Mekugi Nuki, martelletto per il perno di fissaggio.*

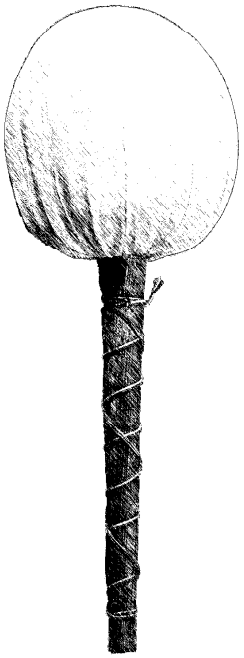


Fig.6: *Uchiko, tampone di tela contenente della polvere calcarea leggermente abrasiva*

Fig. 7 *Nugui-Gami, panno in carta di riso per togliere la polvere dell'uchiko dalla lama*

Pulizia

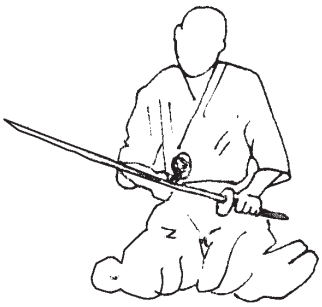
Come si procede.

Estratta la lama dalla saya, prima di posare la saya, si fanno uscire eventuali schegge di legno della stessa saya battendo con dolcezza il Koiguchi sulla coscia. Poi, posata la saya, per prima cosa passate un fazzoletto di carta pulito sulla lama dallo habaki alla punta, sempre e solo in questa direzione, per rimuovere tutte le tracce di sporco, umidità o l'olio; poi passate l'uchiko (bisogna toccare la lama con il tampone a distanze regolari in modo da depositare la polvere dell'uchiko sulla lama). Quando la lama, compreso il mune, ha sufficiente polvere, togliete la polvere con la carta di riso passando sempre nello stesso verso di prima, ripetendo l'operazione due volte. Poi mettete l'olio sull'abure-giri e passatelo sulla lama, sempre seguendo la stessa direzione di prima. Così applicate la giusta quantità di l'olio che aiuta a far scorrere la spada senza entrare in contatto con il sudore della mano, che con il suo PH più o meno acido può ossidare l'acciaio degli shinken. Finito l'allenamento si ripete la stessa operazione più a lungo, l'uchiko va passato almeno 3 volte e quando si mette l'olio bisogna controllare che questi si depositi tipo pellicola. Se invece notate che si separa in microgocciolineuol dire che è presente ancora umidità, quindi ripetete con l'uchiko sino al raggiungimento di un velo di protezione, infine riponete la spada sino al prossimo allenamento. Ovviamente con gli iaitō, che non sono soggetti a ossidazione, può bastare di norma l'olio, però eseguire queste operazioni di tanto in tanto fa mantenere sempre in perfetto stato la nostra spada.

5

6

1. Sedersi in seiza *2. e 3. Sguainare a sinistra*



7

8

4. Pulire l'interno della saya battendo dolcemente il koiguchi sulla coscia *4bis. Riporre la saya*

1

2

3

5 e 6. Pulire con carta intonsa dalla tsuka alla punta

4

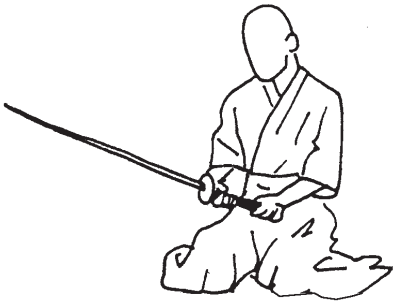
4 bis

7. Battere con uchiko a intervalli regolari sia il dorso che la lama

9

10

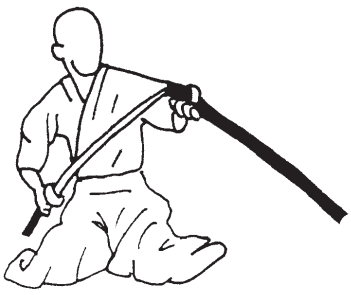
9. e 10. Togliere la polvere strofinando con nugui-gami sempre dalla tsuka verso la punta.



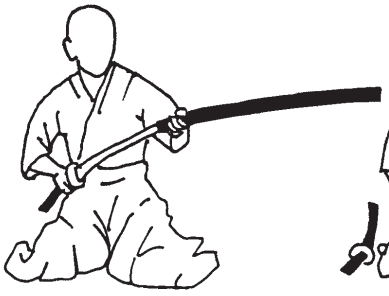
11

12

11. e 12. controllare che non vi siano imperfezioni nella pulizia



13



14

15

13. e 14. rinfoderare, la mano sinistra sul kuri-gata

Smontaggio

Bisogna essere capaci di smontare la nostra spada e rimontarla in maniera perfetta.

Per prima cosa si prende il martelletto, sulla sommità c'è una specie di spina che si può estrarre, questa è il punzone dove bisogna colpire col martelletto per far uscire il mekugi, ovviamente si batte sul lato opposto di quello di entrata. Estratto il mekugi dobbiamo ora far uscire la lama, impugnare la tsuka con la mano sinistra all'altezza della tsukagashira lievemente piegata in dietro rispetto a noi (la punta passa dietro la nostra testa), poi con il pugno della mano destra si colpisce in maniera secca l'incavo fra il pugno ed il polso della mano sinistra, la lama dovrebbe uscire dopo 3-4 colpi secchi .Mai e poi mai dovete infilare oggetti rigidi nei mekugi-ana (il foro dove passa il mekugi, questo slabbrerebbe il foro è renderebbe difficile la chiusura perfetta) se non esce rivolgersi ad esperti per ulteriori metodi. Appena la tsuka esce dalla lama togliere le seppa la tsuba e lo habaki controllando il senso di uscita per rimettere tutto al suo posto una volta rimontato il tutto. Quando la lama è nuda passare alla fase della politura come sopra descritto soprattutto nella zona sotto lo habaki dove si potrebbe essere accumulata della sporcizia. La spada si smonta solo in due casi: o per polire sotto lo habaki, quindi ogni tanto va fatto soprattutto nelle shinken, oppure per cambiare la tsuba o per risistemare al meglio in casi di movimenti la tsuba o la tsuka.

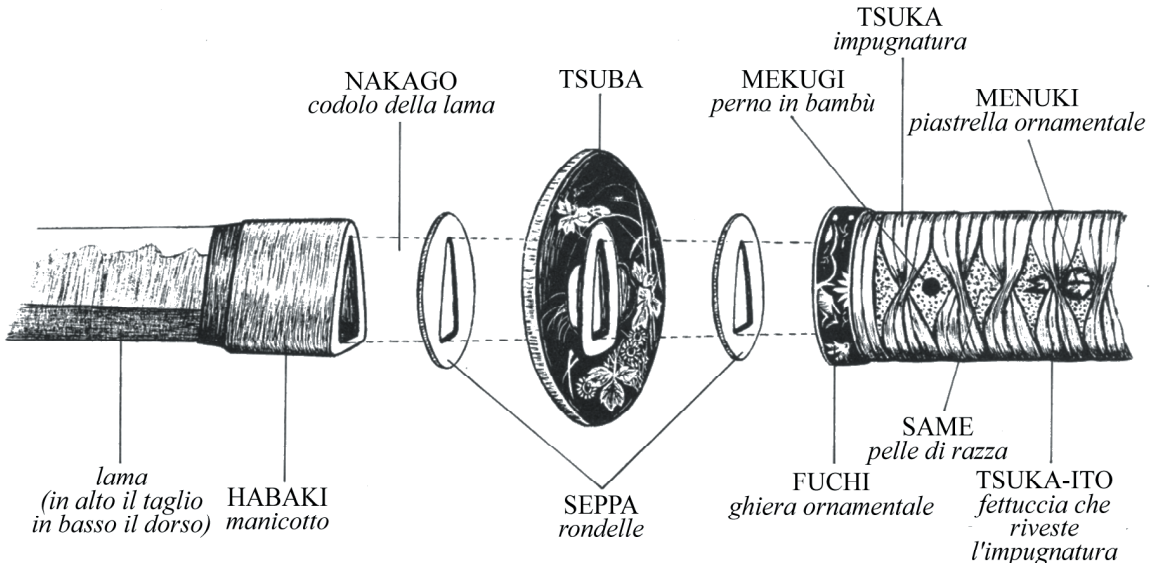


Fig.8: *Togliendo il mekugi possiamo smontare lo iaitō o lo shinken e otterremo questi pezzi. Bisogna tenere conto del verso e della posizione dei vari pezzi in modo da rimontare in seguito con lo stesso ordine.*

Indossare L'obi

OBI RIGIDO

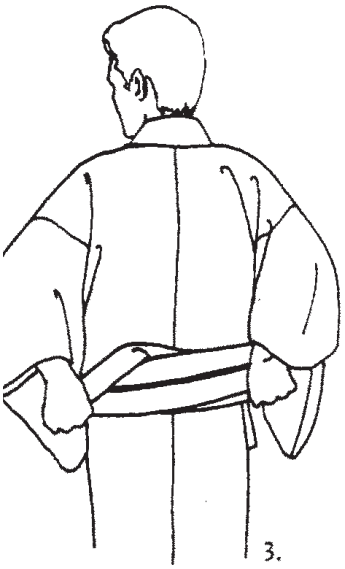
Questo è il modo di fare il nodo a mollusco con l'obi rigido (kaku). Per prima cosa scegliete una delle estremità dell'obi come parte stretta (te).

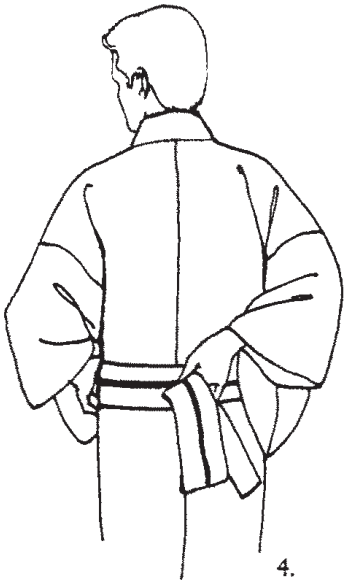
1.

2.

l. Piegate in due questa parte nel senso della lunghezza e tenetela alla distanza di circa un pugno dalla fine. Tenendo ferma la parte stretta (leggermente rialzata) avvolgete strettamente l'obi attorno alla vita due o tre volte.

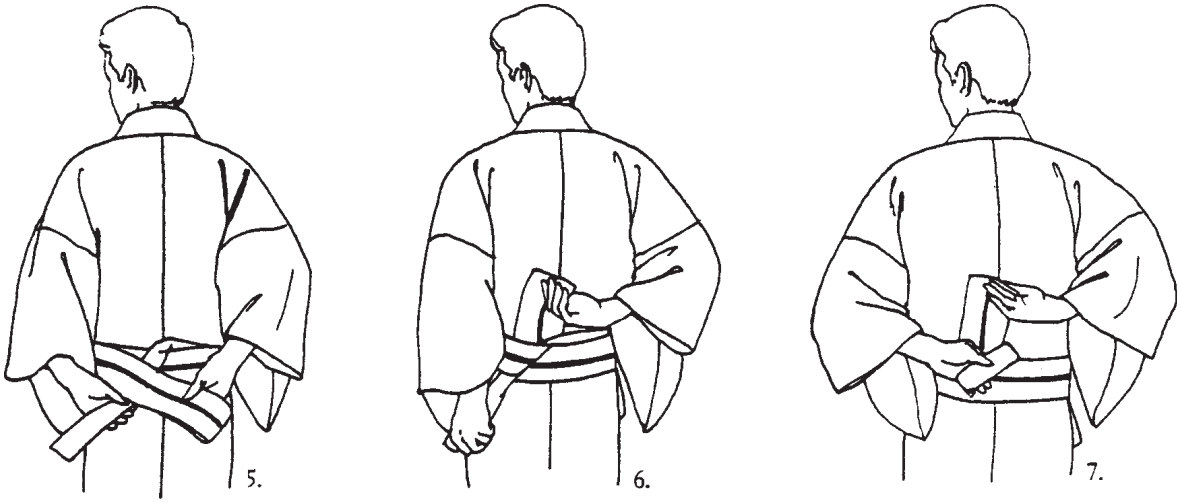
2. Tenendo fermo l'Obi con il braccio steso, piegate all'interno la parte in eccesso


3.

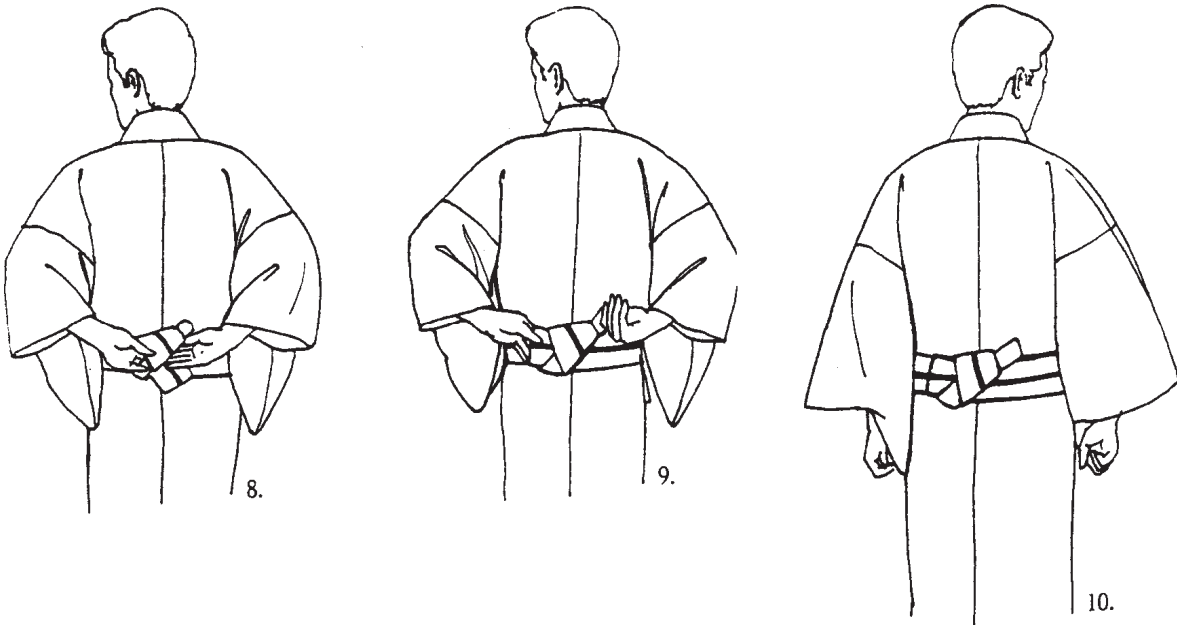

4.

3. Avvolgete la parte esterna dell'Obi e tiratela con la mano destra. Stringete ulteriormente l'Obi tirando entrambe le estremità.

4. La parte bassa e la parta esterna dovrebbero essere di lunghezza uguale.



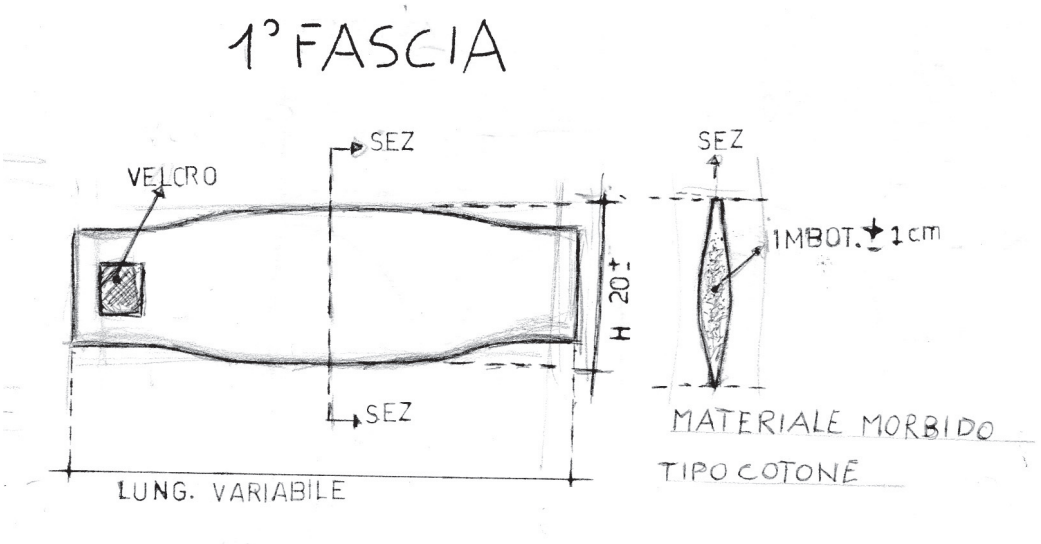
5. Piegate in giù la parte stretta e incrociatevi sopra la parte esterna.
6. Passate la parte esterna sotto la parte stretta e tiratela verso l'alto.
7. Piegate la parte stretta verso l'alto, in direzione della vostra spalla destra.



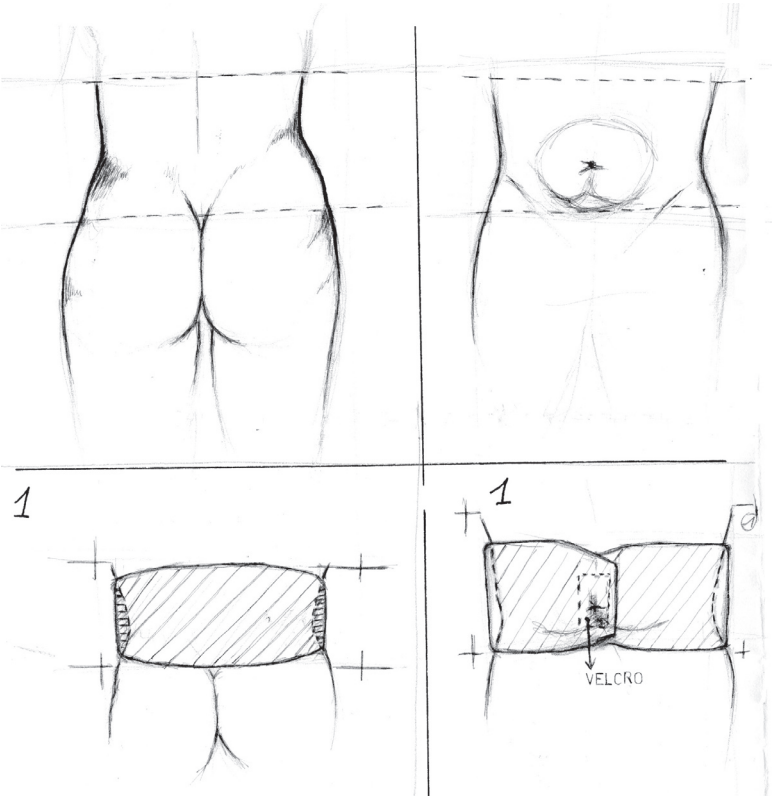
8. Abbassate la parte esterna e passatela nell'asola costituita dalla parte bassa.
9. Infine, stringete il nodo tirando entrambe le estremità. La parte esterna è allineata all'obi e la parte bassa punta verso la spalla destra. Le due estremità non dovrebbero essere troppo lunghe.
10. Se l'obi è troppo stretto, il kimono presenterà delle pieghe alla vita.

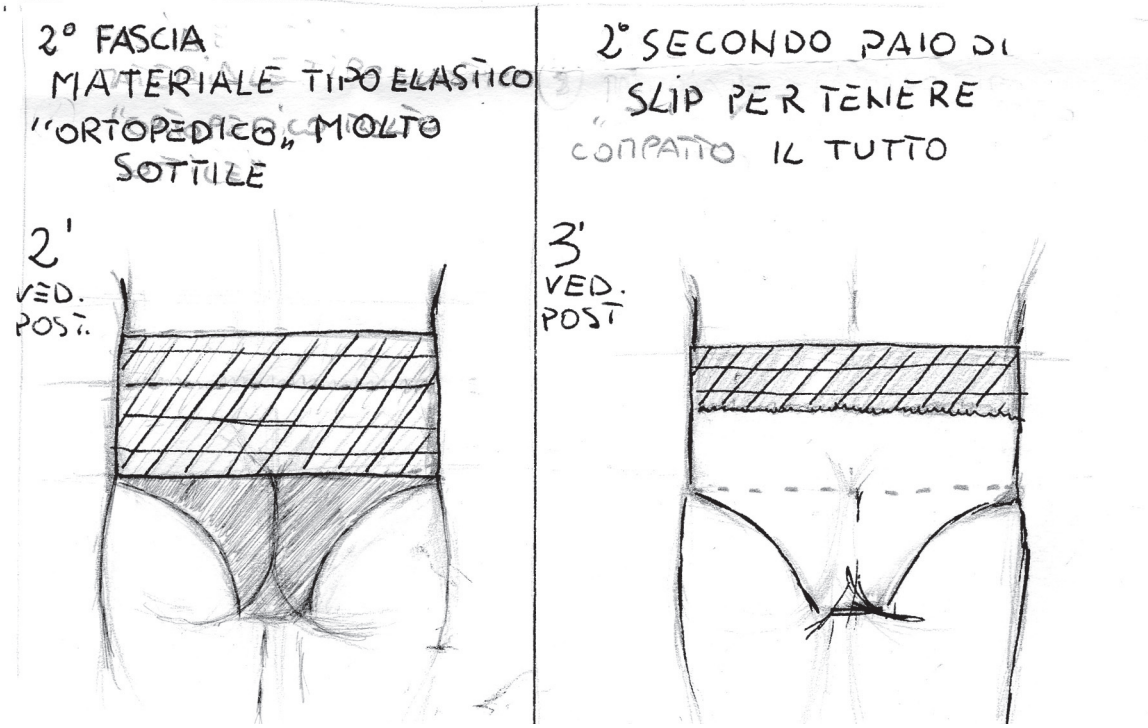
Suggerimenti per le signore

Le donne hanno i fianchi più larghi della vita per cui posizionare l'obi può essere molto difficile. Shirai Keiko Sensei suggerisce l'uso di due fasce e di un secondo paio di slip che aiutano a vestire l'obi e l'hakama senza problemi.

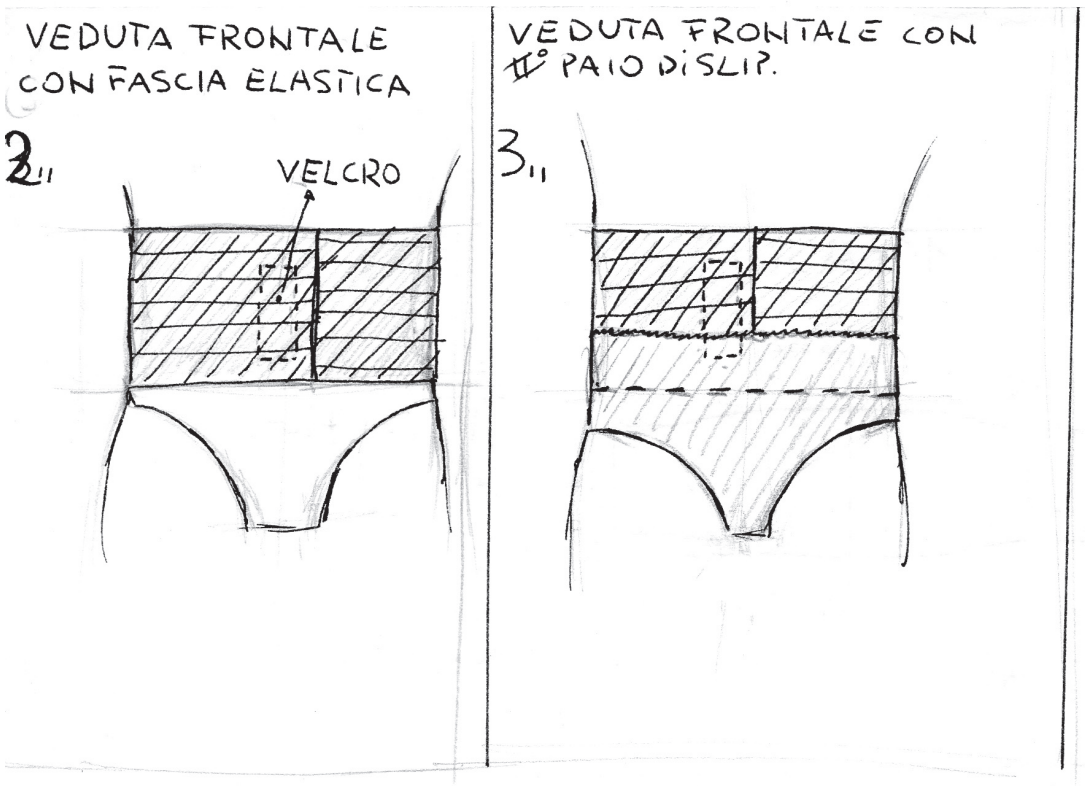


La prima fascia viene messa a contatto della pelle e allacciata davanti. E' di materiale morbido ed è simile a quella usata dalle giapponesi per indossare il kimono.





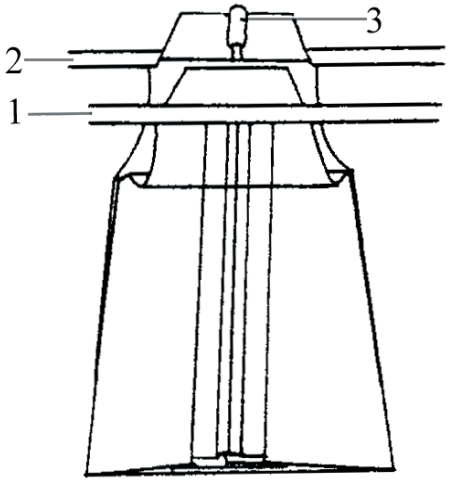
La seconda fascia si può trovare nei negozi di materiale sanitario ed è sottile e leggermente elastica.



Indossare l'hakama

L'hakama e le sue parti sono mostrate nelle figure A (davanti) e B (dietro).

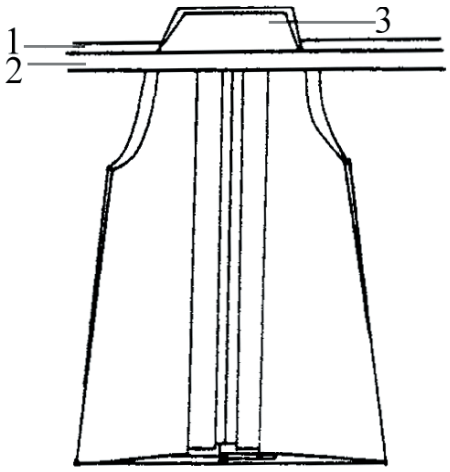
A



Davanti

1. Laccio anteriore
2. Laccio posteriore
3. Linguetta

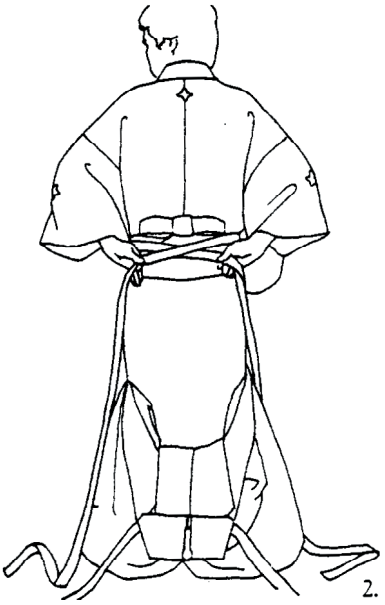
B



Dietro

1. Laccio posteriore
2. Laccio anteriore
3. Trapezio rigido

1.

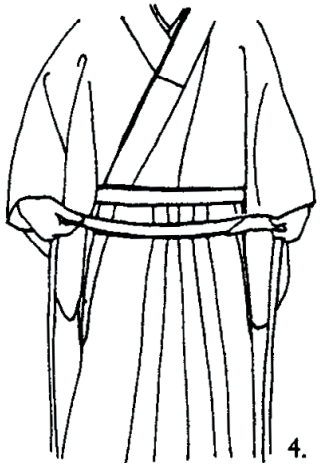


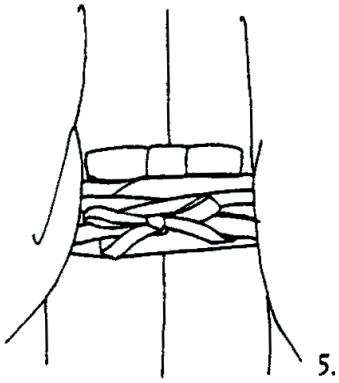
2.

1. Posizionate il laccio anteriore 1-2 cm sotto il margine superiore dell'obi e portate le estremità dietro la schiena.

2. Incrociate le estremità sotto il nodo dell'obi e riportatele davanti.

3.


4.

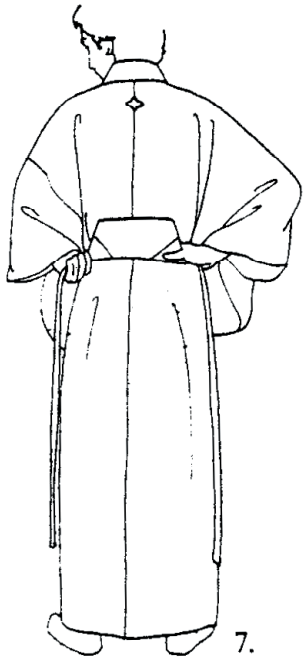

5.

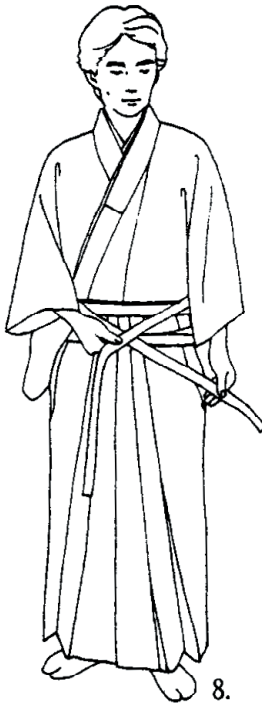
3. Incrociate il laccio tenuto dalla mano sinistra sotto quello nella destra ín corrispondenza dell'anca sinistra.

4. Piegate il laccio nella sinistra verso l'alto, sopra il margine inferiore dell'altro faccio. (Questo serve a far sì che l'incrocìo dei lacci non scivoli verso il centro.)

5. Portate !e estremità dietro la schìena e fate un nodo a fiocco più in basso rispetto al nodo dell'obi.

6.


7.


8.

6. Inserite dall'alto la linguetta dell'hakama tra il keiko-gi e l'obì.
7. Una volta ben centrato il trapezio rigido sulla schiena, portate davanti i lacci posteriori.
8. Incrociate sul davanti le estremità, la sinistra sopra la destra.

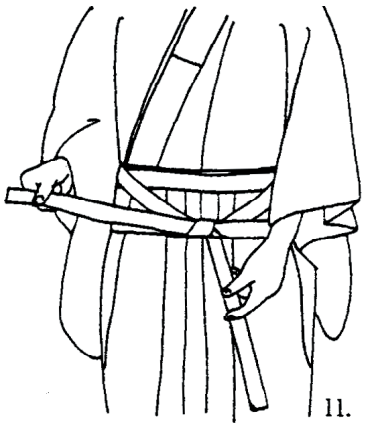
9a.

9b.

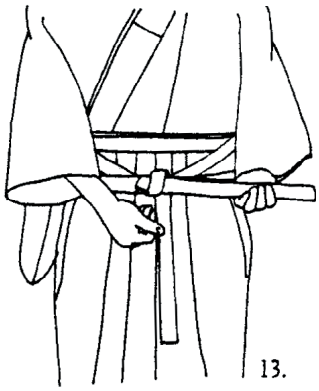
10.

9. Tenete entrambe le estremità con la mano destra, e con la sinistra passate le estremìtà del laccio posteriore sotto il laccio anteriore (figura 9a), tirandole poi verso il basso (figura 9b).

10. Avvolgete il laccio sinistro sopra il laccio destro e il laccio anteriore.


11.

12.


13.

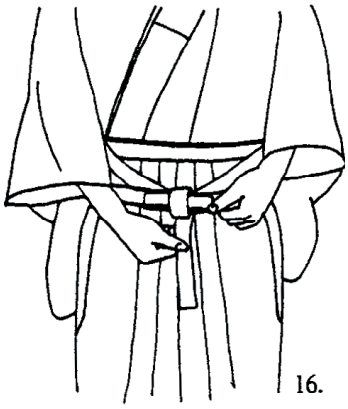
1 l. Centrate le estremità sul davanti al punto dì incrocio.

12. Portate l'estremità destra verso sinìstra e sollevate verso l'alto l'estremità sinistra. (L'estremità che tenevate nella mano sinistra è ora nella destra, e viceversa).

13. Passate di nuovo il laccio nella mano destra sotto il laccio anteriore.

14.

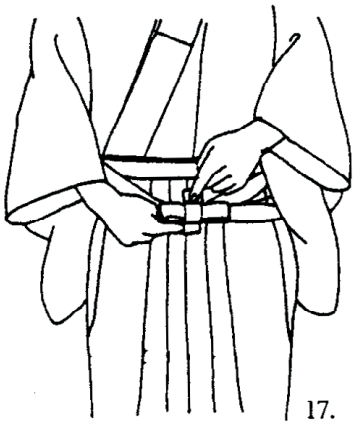
15.

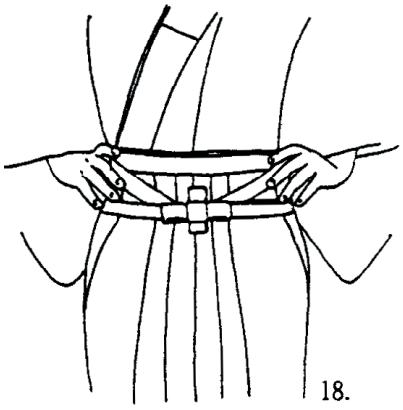

16.

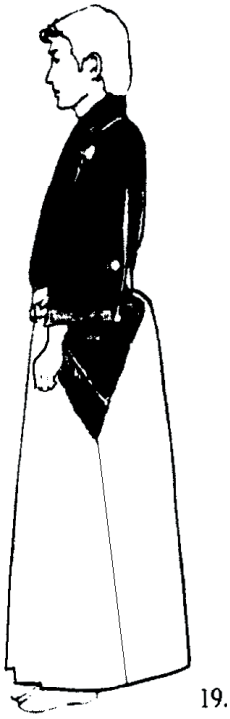
14. Per fare il fiocco orizzontale, portate l'estremità sinistra verso destra. Piegate poi verso l'intemo fino a ridurla ad un terzo della sua lunghezza originale. Centrate il fiocco orizzontale.

15. Portate l'altra estremità verso l'alto sopra il fiocco.

16. Passate questa estremità sotto il laccio anteriore.


17.


18.


19.

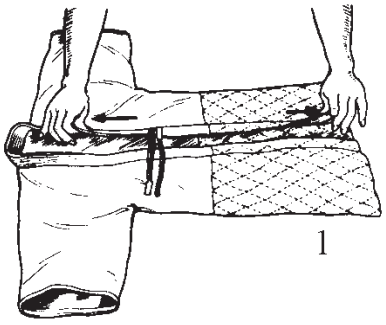
17. Portate l'estremità inferiore verso l'alto. Quindi passatela di nuovo dietro il laccio inferiore, lasciando un'asola in alto. Ora piegate l'estremità inferiore verso l'alto, infilandola sotto il laccio inferiore e lasciando un'asola in basso delle stesse dimensioni di quella in alto.

18. Sistemate il nodo a forma di croce.

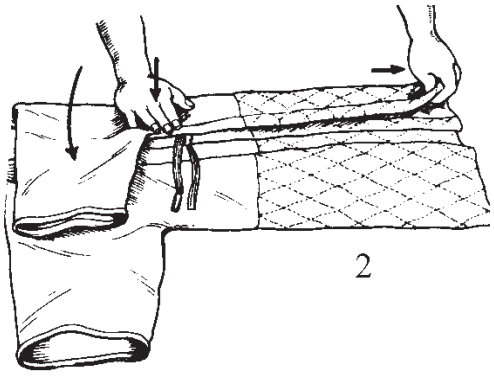
19. Notate che il retro dell'hakama è leggermente più alto del davanti. Poichè il margine inferiore dello schienalino si trova ora proprio sopra il nodo dell'obi, l'obi sarà leggermente teso.

Riporre il keiko-gi

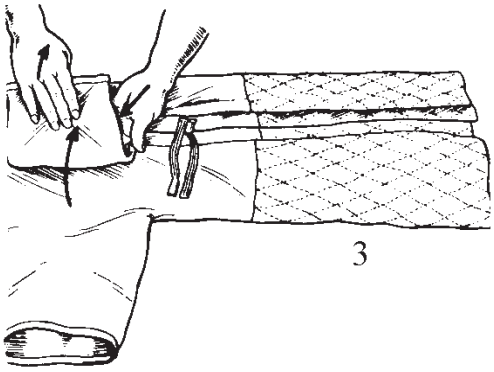
Per ripiegare il keiko-gi:



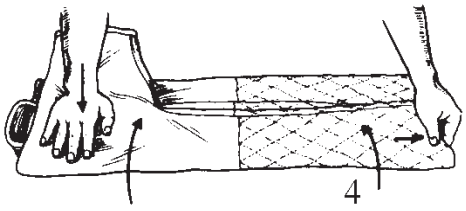
1. Il keiko-gi viene ben steso come nella figura. Le cuciture laterali vengono ben allineate e il keiko-gi viene ben steso.



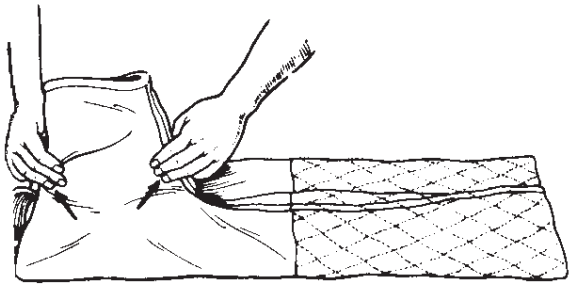
2. Una metà anteriore viene ripiegata fino quasi al centro.



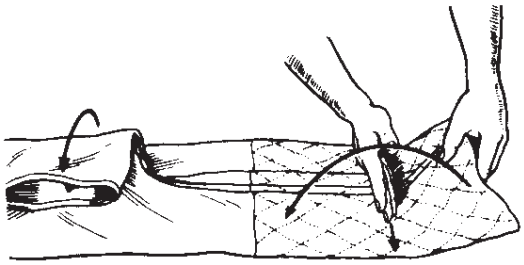
3. La manica viene ulteriormente ripiegata.



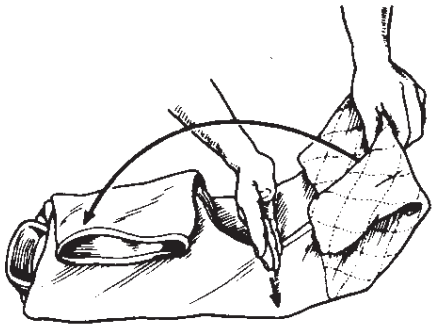
4. L'altra metà viene ripiegata come alla figura 2.



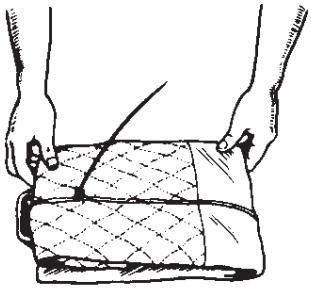
5 5. In questa operazione la manica viene afferrata con entrambe le mani.



6 6. Dopo che la manica è stata ripiegata si pone la mano a circa venti centimetri dall'orlo e si ripiega la parte inferiore.

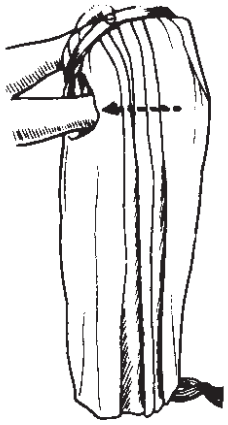


7 7. La parte interiore viene ripiegata ancora una volta mettendo la mano nel punto di piega.



8 8 Dopo che il keiko-gi è stato ripiegato si preme da sopra in maniera che le pieghe non si sciolgano.

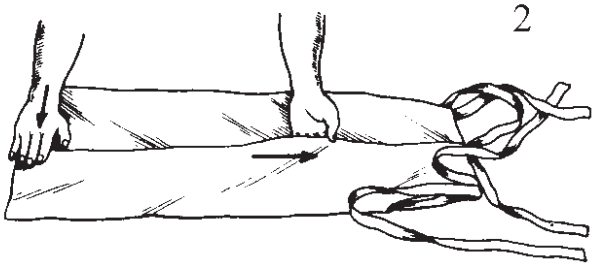
Riporre l'hakama 1



1

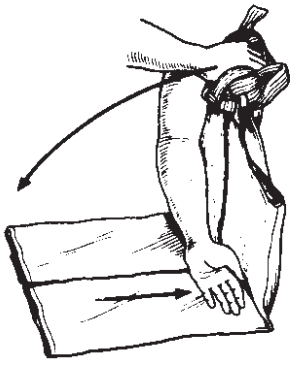
L'hakama deve essere appesa per farla asciugare e poi le pieghe devono essere accuratamente posizionate. Di seguito con le immagini mostriamo un metodo di ripiegatura.

1. Mentre con la mano sinistra si tiene l'Hakama in alto con la mano destra si entra attraverso le aperture laterali, si afferra il cavallo e lo si tira verso di sé. Le pieghe anteriori vengono sistemate provvisoriamente.



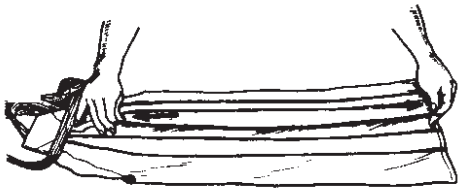
2

2. L'Hakama viene stesa mettendo la parte anteriore sul pavimento. Le pieghe della parte posteriore e la cucitura vengono ben allineate.



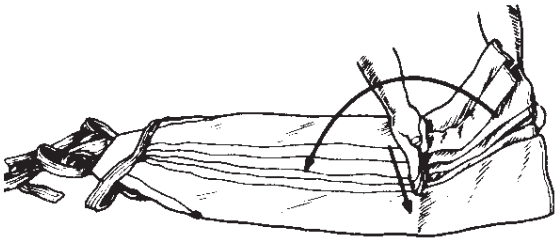
3

3. Mentre con la mano destra nella parte superiore si fa scivolare la mano sinistra, come da figura, lungo l'Hakama e la si gira.



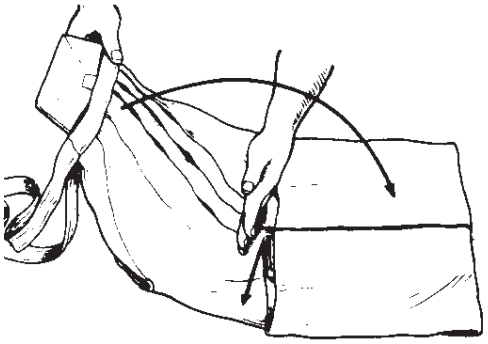
4

4. Le cinque pieghe anteriori vengono tirate e ben ordinate. Qualora non si riconoscano bene le pieghe queste devono essere rideterminate. Per questo ci si basa sulla larghezza della piega più esterna che parte dal punto in cui cominciano i lacci e si determina dall'alto verso il basso una nuova piega. Tutte le pieghe devono essere parallele alle cuciture laterali dell'Hakama.



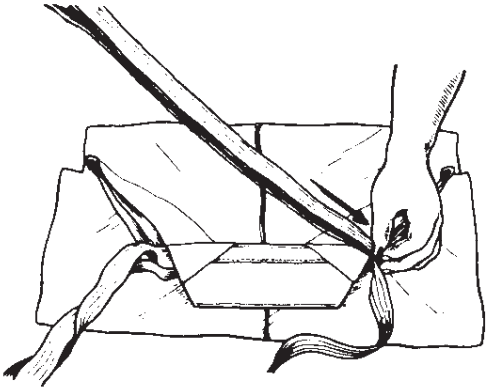
5

5. Si misura dal basso circa un terzo dell'altezza totale e con la mano destra (vedi figura) si ripiega.



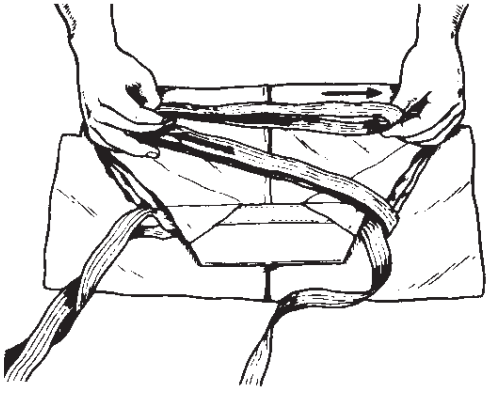
6

6. Senza disturbare l'andamento delle pieghe si ripiega la parte inferiore. Con la mano sinistra si crea ad un terzo della altezza una ulteriore ripiegatura.



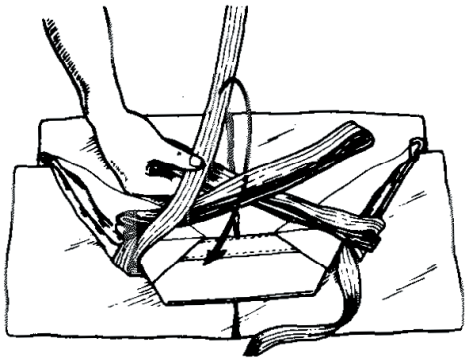
7

7. Ora nel ripiegare l'Hakama bisogna ottenere che il trapezio rigido di sostegno della schiena sia sopra. Il laccio anteriore sinistro viene ripiegato una volta come da foto.



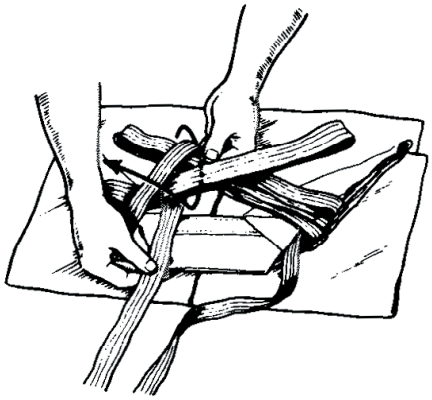
8

8. Il laccio viene poi ancora una volta ripiegato a metà e posto diagonalmente.



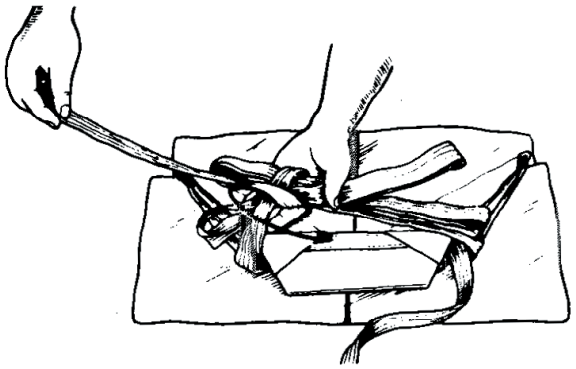
9

9. Il laccio anteriore destro viene a sua volta ripiegato in quattro e riposto diagonalmente così da formare una X. Si prende poi in mano il laccio posteriore come da figura.



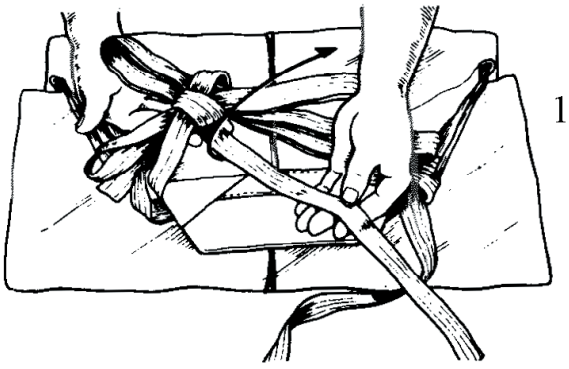
10

10. Si gira il laccio dall'alto intorno a metà della X e lo si fa uscire verso il trapezio rigido posteriore dell'Hakama.



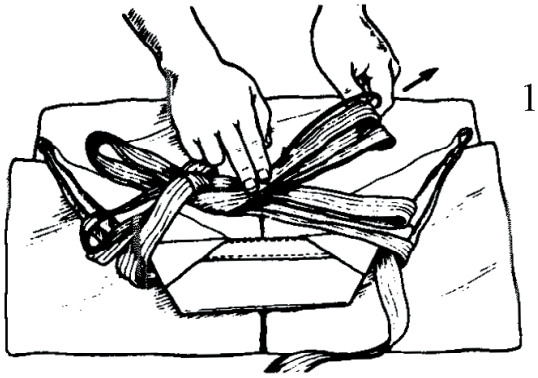
11

11. Il laccio viene poi piegato verso destra così che si trovi tra il laccio anteriore destro e quello sinistro; lo si avvolge intorno al laccio anteriore destro.



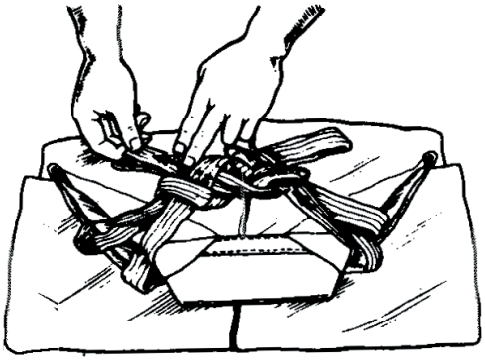
12

12. Si fa passare adesso il laccio posteriore destro sotto al laccio anteriore destro in direzione del trapezio rigido.



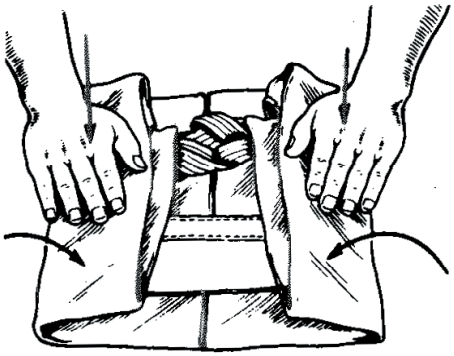
13

13. L'apice del laccio viene ripiegato alla stessa lunghezza come il laccio anteriore destro e posto sopra.



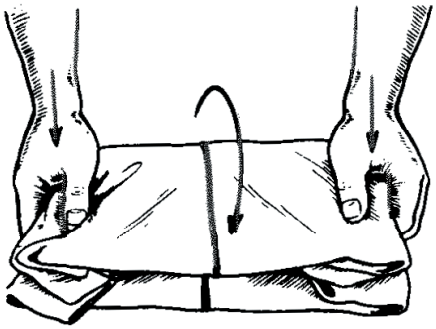
14

14. Il laccio posteriore sinistro viene ripiegato come il destro. La parte finale che resta viene a sua volta ripiegata e fatta passare sotto il laccio posteriore destro come da figura.



15

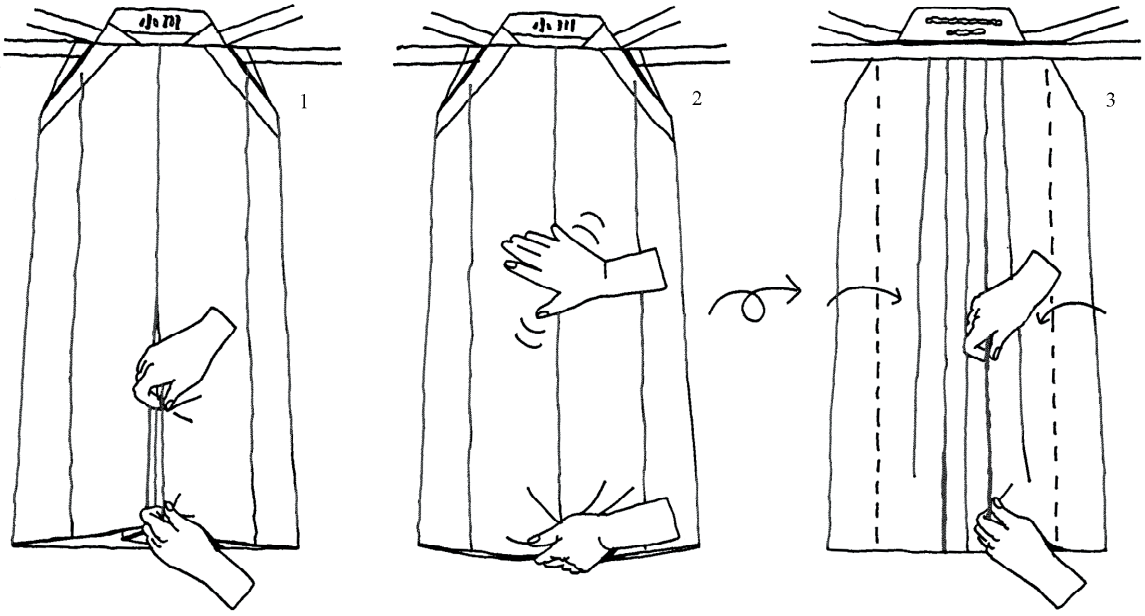
15. L'Hakama viene ripiegata lateralmente come da immagine.



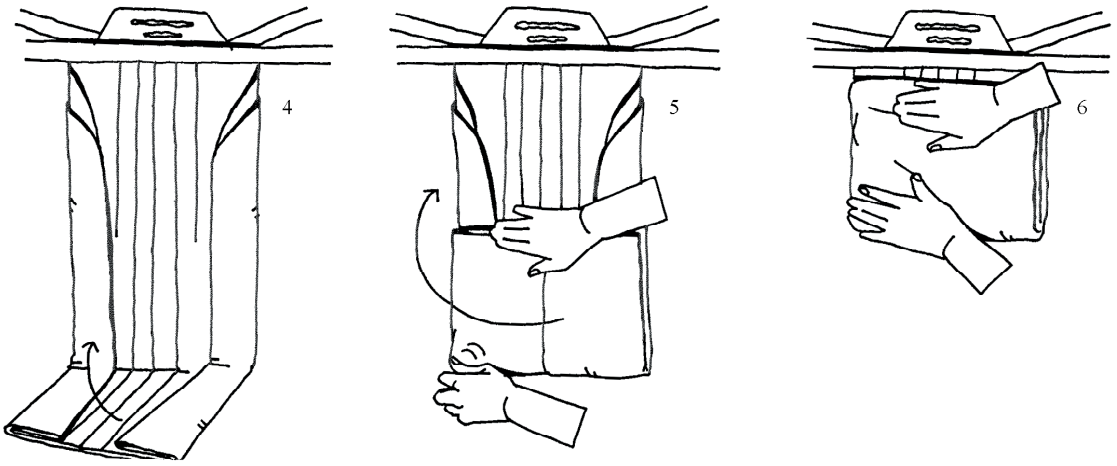
16

16. Tenendo il trapezio posteriore al centro l'Hakama viene ripiegata ancora una volta a metà.

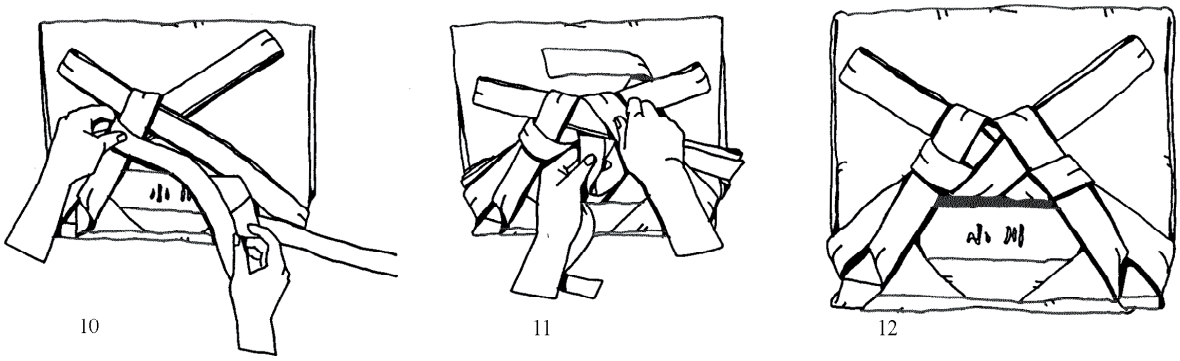
Riporre l'hakama 2



1. L'Hakama viene stesa mettendo la parte anteriore sul pavimento. Le pieghe della parte posteriore e la cucitura vengono ben allineate.
2. Le pieghe vengono premute e l'Hakama ben stesa.
3. L'Hakama viene girata sottosopra. Quando si rovescia una mano tiene il bordo inferiore al centro e l'altra la parte alta, poi si gira velocemente. Controllate con la mano che la parte posteriore girata sia in ordine e che le cinque pieghe della parte superiore siano ben allineate. Piegate verso l'interno i bordi laterali come da figura 4.

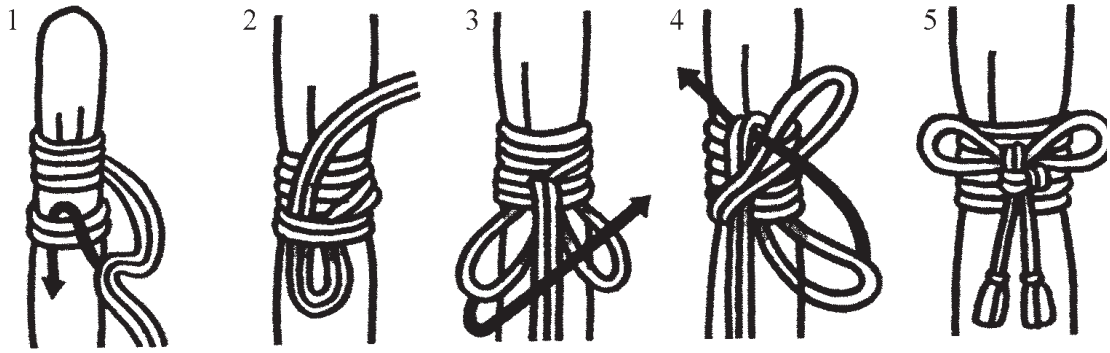


4. - 6. Piegate ad un terzo di altezza e poi ancora una volta

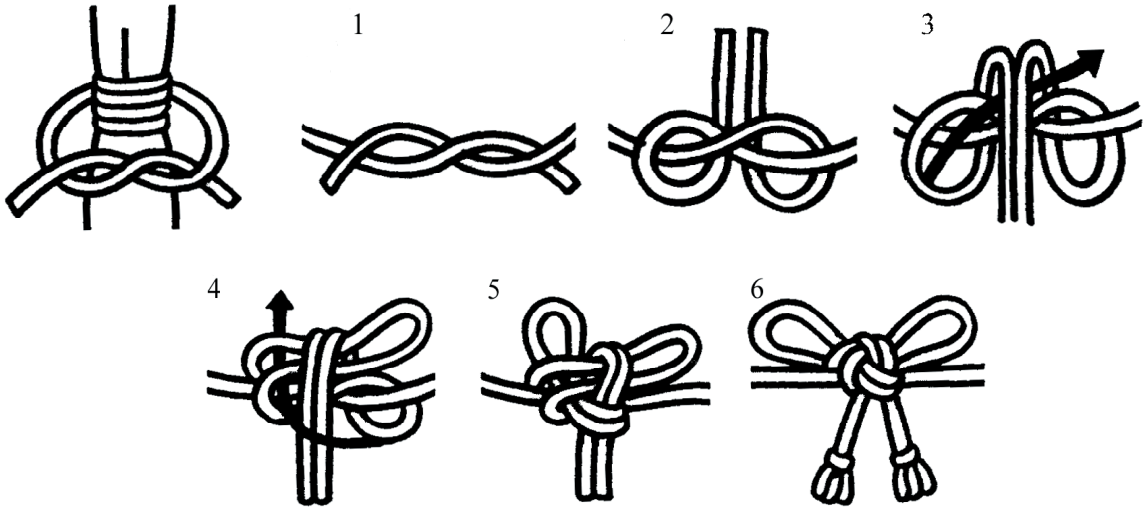


10. - 12. I lacci anteriori vengono ripiegati quattro volte, i posteriori due e poi legano i lacci anteriori come da figura.

Nodo del Fukuro



Il Fukuro è la custodia in tela per lo shinken. Si può ottenere lo stesso nodo decorativo partendo da due situazioni differenti



GLOSSARIO

1. Saho – Etichetta

Arigato . . . . . grazie (informale)
Domo . . . . . grazie (informale)
Domo arigato . . . . . grazie (formale)
Domo arigato gozaimasu grazie (molto formale)
Dozo. . . . . prego (cominci lei)
Gomen nasai . . . . . mi scusi
Kamiza ni rei . . . . . inchino a kamiza
Onegaishimasu. . . . . per favore (quando si chiede qualcosa)
O tsukare sama deshita . sono stanco (a causa di un insegnamento duro): espressione di ringraziamento
Rei . . . . . inchino
Reiho . . . . . modo di inchinarsi
Ritsu rei . . . . . saluto in piedi
Saho . . . . . metodo di etichetta
Sensei (gata) ni rei. . . . . saluto al (ai) maestro (i)
Sumimasen. . . . . mi scusi (per attirare l'attenzione)
Tachi rei . . . . . saluto in piedi
To rei . . . . . saluto alla spada
Za rei . . . . . saluto da seduti (in ginocchio)

2. Parti del corpo

Ashi . . . . . piede
Ashi kubi . . . . . caviglia
Atama. . . . . testa
Chushin . . . . . centro, metà, cuore
Do. . . . . lato del corpo
Ganmen . . . . . centro del viso
Hara . . . . . addome
Hiji . . . . . gomito
Hiza . . . . . ginocchio
Jinchu. . . . . centro del labbro superiore
Kakato . . . . . tallone
Kata . . . . . spalla
Koshi . . . . . anca, cintola
Kote . . . . . avambraccio
Kubi . . . . . collo
Me . . . . . occhio
Men . . . . . viso
Mune . . . . . petto

Nakazumi . . . . . linea centrale del corpo
Ninode . . . . . braccio (parte superiore)
Nodo. . . . . gola
Omote. . . . . lato esterno (per esempio della mano)
Shamen. . . . . lato della testa, tempia
Sui getsu. . . . . plesso solare
Sunden . . . . . punto tra gli occhi
Te . . . . . mano
Te kubi . . . . . polso
Te no uchi . . . . . palmo della mano
Tsuma saki . . . . . punta delle dita dei piedi
Ude. . . . . braccio
Ura . . . . . lato interno (per esempio della mano)
Yubi . . . . . dito (mani o piedi)

3. Vestiario

Embu gi . . . . . vestito da dimostrazione
Hakama . . . . . gonna pantalone
Haori . . . . . sopra-giacca
Hera . . . . . cucchiaino all'interno della parte posteriore dell'hakama
Himo . . . . . laccio, corda
Keiko gi . . . . . giacca da allenamento
Kesa . . . . . risvolto, parte dell'abito dei monaci che pende dalla spalla sinistra
Koshiita . . . . . trapezio dietro l'hakama
Matadachi. . . . . apertura ai lati dell'hakama
Montsuki . . . . . giacca con maniche ampie e mon sul petto, manica e dorso
Mune . . . . . petto
Obi . . . . . cintura
Sode . . . . . manica
Tabi . . . . . specie di calzino con alluce formale per uso generale nel dōjō
Zekken . . . . . pezzo di stoffa con ricamato il proprio nome, dōjō, nazionalità, ecc.
Zori. . . . . sandali per uso esterno al dōjō da usare a piedi nudi e anche con i tabi

4. Parti della spada

L'elenco non è assolutamente completo, ci sono molti altri dettagli, ognuno col proprio nome.
Boshi . . . . . prosecuzione dello Hamon nella punta (kissaki)
Fuchi gane . . . . . fascia di metallo attorno a tsuka vicino a tsuba
Ha. . . . . filo tagliente
Habaki . . . . . fascia (di solito di rame) che rinforza la giuntura tra la lama e tsuba
Hamon . . . . . linea della sezione temprata
Hanami. . . . . linea tagliente della spada (da mune ad ha)
Hasuji. . . . . linea di taglio (da mune machi a kissaki)
Hi . . . . . scanalature
Hira . . . . . faccia della lama da shinogi ad ha

Hitoe. . . . . estremità del codolo al punto di incontro di mune con mune machi
Kashira. . . . . estremità di tsuka
Katahaba . . . . . misura della parte più spessa della lama
Kissaki . . . . . punta
Koiguchi. . . . . bocca del fodero
Kojiri . . . . . estremità inferiore del fodero
Kurigata . . . . . anello sul fodero attraverso il quale passa il sageo
Mei. . . . . firma sul codolo
Mekugi. . . . . pioletto di bambù che attraversa tsuka
Mekugi ana . . . . . foro attraverso il quale passa il mekugi
Menuki. . . . . decorazioni sotto tsuka ito che aiutano la presa
Monouchi. . . . . parte usata nel taglio (circa sei pollici sotto kissaki)
Mune . . . . . dorso della lama
Mune machi. . . . . "gradino" alla fine di mune in cui la lama incontra habaki
Nagasa . . . . . misura della lunghezza della lama da kissaki a mune machi in una linea diritta
Nakago. . . . . codolo
Nakago jiri. . . . . estremità del codolo
Sageo . . . . . cordicella che viene allacciata agli hakama himo
Same. . . . . pelle di razza sotto tsuka ito
Saya . . . . . fodero
Seppa . . . . . rondelle da ciascun lato di tsuba
Shinogi. . . . . spigolo sul punto più ampio lungo la lama
Shinogi ji . . . . . superficie della lama da shinogi a mune
Sori. . . . . misura della curvatura della lama, presa da mune alla linea di nagasa nel punto più profondo
Tsuba . . . . . coccia
Tsuka ito/Maki ito . . . . . legatura di tsuka
Yasuri me. . . . . segni di lima sul codolo

5. Kamae, shisei, tecniche di piedi e di mani

Ayumi ashi. . . . . camminata
Chudan no kamae . . . . . guardia media
Fumikomi ashi. . . . . battuta col piede. Significa anche un piccolo aggiustamento del piede che sta dietro quando si taglia senza camminare, per esempio per correggere l'angolo delle anche o dare maggior forza al taglio
Gedan no kamae . . . . . guardia bassa
Hasso no kamae. . . . . spada a fianco del viso, posizione con piede sinistro avanti
Hidari jodan no kamae. . jodan con piede sinistro avanti
Hiraki ashi . . . . . il piede dietro di sposta in avanti e di lato e si gira per fronteggiare l'avversario con un nuovo angolo, il piede avanti segue con movimento circolare per recuperare la postura originale con i piedi invertiti.
Iai goshi . . . . . posizione con anche abbassate
Jiku ashi. . . . . asse dei piedi quando si gira, per esempio talloni, alluci, tallone sinistro/alluce destro, tallone destro/alluce sinistro
Jodan no kamae . . . . . guardia alta

Kamae o toku . . . . . rottura di guardia, per esempio alla fine di un kata a due.
Keito shisei . . . . . spada nella mano sinistra all'altezza dell'anca, mano sull'anca sinistra, spada ad un angolo di 45° dall'orizzontale, kashira leggermente verso l'interno, pollice su tsuba
Kiri te . . . . . mano che taglia
Mamori te . . . . . mano che copre o protegge
Migi jodan no kamae . . . jodan con piede destro avanti
Okuri ashi . . . . . il piede avanti muove verso l'avanti. quello dietro avanza per recuperare la posizione iniziale (passo del kendo)
Seiza . . . . . posizione in ginocchio
Seme ashi . . . . . piede che minaccia (spingendo)
Seme te . . . . . mano che minaccia (spingendo)
Shibori . . . . . torsione, leggero movimento verso l'interno delle mani su tsuka nel momento del taglio
Shini te . . . . . mano morta
Suri ashi . . . . . piede che scivola
Taito shisei . . . . . spada nel fodero, saya infilata nell'obi, mano sinistra sulla spada col pollice su tsuba
Tate hiza . . . . . posizione seduta con il ginocchio destro sollevato
Teito shisei . . . . . spada nel fodero, entrambe nella mano sinistra, braccia distese verso il basso, pollice non su tsuba
Te no uchi . . . . . controllo nelle mani, cioè la presa corretta (per lo più con mignoli e con pollici e altre dita morbide), e tempo corretto di shibori
Tome te . . . . . mano che ferma
Tsugi ashi . . . . . il piede che sta dietro si avvicina portando le dita a livello del tallone del piede avanzato
Wakigamae . . . . . posizione nascosta (la spada è nascosta dietro l'hakama. mani sull'anca destra)

6. Vocabolario generale per il dōjō

Age . . . . . sollevare
Aiuchi . . . . . colpire assieme
Ate . . . . . colpire
Ato de . . . . . dopo
Batto . . . . . estrarre la spada
Boken . . . . . spada di legno
Bokuto . . . . . spada di legno
Chiburi . . . . . sgocciolare il sangue
Chigau . . . . . diverso
Chiisai . . . . . piccolo
Chikaku . . . . . vicino
Chinugui . . . . . asciugare il sangue
Chokkaku . . . . . angoli retti
Dame . . . . . no, sbagliato, non così
Dan . . . . . grado
Datto . . . . . togliere la spada dall'obi

Do. . . . . gradi (es. Kyu ju do, 90 gradi)
Dōjō . . . . . sala di allenamento
Eguru . . . . . scavare, estrarre
Embu . . . . . dimostrazione
Enzan no metsuke . . . . . guardare le montagne lontane
Fukaku . . . . . profondità del carattere personale dovuta all'allenamento
Furi kaburi . . . . . caricamento della spada per il taglio
Gakusai . . . . . allievo
Gokai . . . . . grandioso, vistoso, intrepido, robusto
Gyaku. . . . . rovescio, opposto, invertito
Hai . . . . . si
Hajime . . . . . cominciate
Hanmi. . . . . ruotato (corpo ruotato con un lato avanti, Migi...hidari...)
Hanshi . . . . . Han:un esempio o modello da imitare. Una persona che dovrebbe essere imitata
Hayaku. . . . . svelto
Heiko . . . . . parallelo
Henka waza . . . . . tecniche alternative. (Piccole variazioni di interpretazione all'interno della stessa forma di base. p.e. variazione nella posizione dell'avversario in Tozume, o scegliere di tagliare un braccio anziché il collo in Oroshi.)
Hetta. . . . . non abile, mal fatto
Hidari . . . . . sinistro
Hiki taoshi . . . . . tecnica di trazione verso il basso
Hira . . . . . piatto
Hito kokyu . . . . . un respiro
Kae waza . . . . . tecniche alternative. (Forma completamente modificata o grosso cambio nella tecnica. p.e. sostituire un taglio orizzontale al blocco alla gamba in Yaegaki, o sostituire Sodesuri Gaeshi con Sodesuri Komi in Okuiai).
Kakudo. . . . . angolo
Kata . . . . . forma per allenamento o insieme di forme
Katate. . . . . con una sola mano
Keiko . . . . . allenamento
Kensen . . . . . punta della spada
Ki . . . . . potere del respiro, forza interiore
Kime. . . . . letteralmente:decisione; precisione del movimento, esito positivo di un taglio o di una puntata
Kimochi . . . . . sensazione
Ki wo tsukette . . . . . fai attenzione
Kiri/kiru . . . . . tagliare
Kiryoku . . . . . vitalità, energia
Kohai . . . . . l'allievo di qualcuno
Kokyu. . . . . controllo del respiro
Koryu . . . . . scuola tradizionale antica
Kyojun . . . . . standard
Kyoshi . . . . . kyo: insegnare. Insegnante
Kyu. . . . . divisione, gradi per principianti precedenti shodan
Ma . . . . . intervallo temporale, distanza nel tempo
Maai . . . . . posizione, distanza nello spazio

Mae . . . . . davanti, avanti
Machigai . . . . . errore
Massugu . . . . . avanti diritto
Mawatte . . . . . girare, ruotare
Metsuke . . . . . direzione dello sguardo
Migi . . . . . destra
Miru . . . . . guardare
Mo/motto . . . . . più, p.e. eg, mo oki: più grande
Mudansha . . . . . senza grado dan
Morote . . . . . con due mani
Naname . . . . . diagonale
Naze . . . . . perché?
Noto . . . . . rinfodero della spada
Nukitsuke . . . . . estrarre e colpire (in una sola azione)
Oki . . . . . grande
Otoshi/oroshi . . . . . cadente, abbassare
Osame to . . . . . rimettere la spada nel fodero
Renshi . . . . . ren: ripulire, allenare, ecc. Un allievo avanzato
Ryu . . . . . scuola/curriculum
Sabaki . . . . . movimento
Saya biki . . . . . controllo di saya, di solito tirandola verso dietro
Saya banare . . . . . lasciare saya
Saya no uchi . . . . . l'interno di saya
Seitei . . . . . standard/stabilito
Seiteigata . . . . . forme stabilite
Semeru . . . . . spingere, premere
Sempai . . . . . allievo anziano
Sensei . . . . . chi ha camminato prima, maestro
Sen . . . . . prevenire, prendere l'iniziativa
Shinken . . . . . spada vera, in opposizione allo iaito di allenamento
Shinza . . . . . gradazione
Shita . . . . . giù, sotto
Shitei waza . . . . . insieme di forme (p.e. in gare o esami)
Shizuka ni . . . . . con calma
Shomen . . . . . diritto davanti
Sui hei . . . . . orizzontale
Sukoshi . . . . . piccola quantità, un po'
Suki . . . . . debolezza, punto vulnerabile. Apertura, possibilità
Taikai . . . . . gara
Tate . . . . . diritto, verticale
Tekki . . . . . avversario
Tsuba zeriai . . . . . molto vicino, le tsuba che premono l'una contro l'altra
Tsuki . . . . . affondo, puntata
Uchi . . . . . colpire
Ue . . . . . su
Uchiko . . . . . polvere per pulire la spada
Ushiro . . . . . dietro
Waza . . . . . tecnica

Wakarimasen . . . . . non capisco
Wakarimasu . . . . . capisco
Yame . . . . . ferma, stop
Yoko. . . . . piatto, orizzontale, di lato
Yudansha . . . . . persona con dan
Yukkuri. . . . . lento
Yawara kaku ni . . . . . con dolcezza

CONCETTI DELLO IAIDŌ

Sono difficili da tradurre. Si sono sviluppati nel corso di allenamenti e possono essere compresi correttamente solo in questo modo. Qui si tenterà solo una breve spiegazione. Il modo in cui sono spiegati indica il livello di studio del praticante. Negli esami di passaggio di grado, gli esaminatori cercheranno delle prove che l'allievo ha capito dalla sua propria esperienza piuttosto che ripeta semplicemente queste brevi note.

Dai kyo soku kei

Grande, forte, veloce, morbido. Queste sono le quattro più importanti caratteristiche delle tecniche con la spada lunga, enfatizzate per il principiante.

Primo, deve essere posta particolare enfasi nelle azioni grandi. perché solo se sono grandi posso essere forti. Una volta che sia stato sviluppata la forza interiore, si potrà gradualmente aumentare la velocità senza però cambiarla in fretta, precipitazione. Poi, quando le tecniche saranno grandi, forti e veloci, possono essere collegate in modo continuo e morbido, separate solo dal corretto kime ed evitando suki.

Enzan no Metsuke

Guardare le montagne lontane. Significa focalizzare lo sguardo in lontananza. Non fissare ciecamente ma piuttosto guardare tutto con la stessa intensità. Non necessariamente ogni piccolo dettaglio del nemico, ignorando così qualsiasi possibile minaccia. E' necessario soltanto percepire la sua distanza e il suo tempo. Il nemico di fronte a noi sarà al centro del nostro campo visivo ma non sarà il punto focale, da cui il detto di Musashi "le percezione è forte, la vista è debole". Questo fa parte del Fudoshin.

Fudoshin

Questo viene tradotto variamente come mente non ostacolata, che non si ferma, libera, di cui molto hanno discusso maestri illuminati come Yagyu Munenori e maestri zen come Takuan Soho. Viene chiamata anche Shi shin. Questo stato si riferisce alla mente libera di percepire tutte le cose senza alcun ostacolo essendo sostenuta da un pensiero conscio (Fushin).

Fukaku

Caratteristica del carattere/attitudine del budoka esperto. Si sviluppa con anni di allenamento rigoroso. E' impossibile da descrivere, ma diventa riconoscibile negli altri con la conoscenza.

Fushin

La mente che si ferma. Quando è ostacolata da paura o dubbio, o distratta da pensieri logici e concettuali (intellettualizzazione) la mente non è libera di reagire alle circostanze.

Jo ha kyu

E un termine del teatro del Noh. Descrive azioni su scala complessiva e minuziosa. Viene tradotto con preparazione, sviluppo, conclusione. La sua rilevanza è nel tempo, una graduale accelerazione con una sensazione di crescente pressione fino al massimo, quando il movimento finisce. Il lavoro di piedi (ashi sabaki) del Noh e del Kendo è molto simile come lo è la forma drammatica delle opere Noh e dei kata di Iaidō sotto questo aspetto.

Kasso teki

Liberamente tradotto questo significa un avversario immaginario. Infatti si riferisce non solo alla distanza e alla posizione ma all'effetto che avrà la propria azione, per esempio, dopo un certo taglio il nemico potrebbe indietreggiare oppure cadere direttamente a terra, o muoversi di lato. In altre parole, la complessa logica della propria azione in relazione alla dimensione del corpo degli avversari, della loro posizione e movimenti.

Kigurai

Modo di comportarsi, contegno. La superiorità che deriva dalla conoscenza dell'uso della spada. Ma non arroganza. E' questa la caratteristica che dovrebbe alla fine trattenere qualsiasi potenziale aggressore dall'osare un attacco.

Ki ken tai ichi (Shin gi tai ichi)

Spirito, spada e corpo come una sola cosa. Significa coordinazione di tutta la persona dello spadaccino in un impegno totale. All'inizio si tratta di coordinare coreograficamente l'appoggio del piede con il taglio e la respirazione. In seguito diventeranno inseparabili, una unica entità.

Kiryoku

Potere della volontà. Quando l'attacco è caratterizzato da ki ken tai ichi, jo ha kyu e seme, e lo spadaccino dimostra kigurai e fudoshin, ci sarà una sensazione di inarrestabilità alla quale il nemico non sarà in grado di resistere. Questo è kiryoku.

Koiguchi no kiri gata

Metodo di tagliare la bocca della carpa. Questa è la tecnica di apertura di saya, cioè il momento in cui le mani arrivano a tsuka e tsuba, la posizione e il metodo di spingere tsuba in avanti, il momento di far subentrare la mano destra alla sinistra quando comincia l'estrazione.

Kokoro

Non esiste una unica parola per tradurre questo termine. Spesso si traduce con spirito, cuore o anche onore. E' l'attitudine alla lealtà e all'onestà, che induce confidenza e rispetto.

Riai

Significato o logica. Cioè la comprensione di quello a cui mirate. Per la maggior parte si tratta di kasso teki, ma comprende anche non solo il fatto di tagliare il nemico ma di evitare ostacoli, la posizione di altra gente vicina a sé che non è coinvolta, e qualsiasi altro punto specifico che è determinato dalla forma.

Satsu Jin Ken/Katsu Jin Ken

Quando si usa la spada senza coscienza o senza disciplina, indiscriminatamente, essa è distruttiva, perciò questo viene chiamato spada che toglie la vita, satsu jin ken. Al contrario, quando lo sviluppo del carattere di uno spadaccino capace lo rende in grado di comportarsi pacificamente in ogni circostanza usando la sua abilità per risolvere i problemi senza ricorrere alla violenza, questo è la spada che dà la vita, katsu jin ken.

Saya no uchi no kachi

Vittoria in saya. Questo è lo scopo finale dello spadaccino, ottenere la vittoria senza dover estrarre la spada.

Sei to do

Calma e movimento. Anche se il corpo è attivo, la mente e lo spirito devono rimanere calmi, senza mostrare le proprie intenzioni al nemico.

Seme

Spingere, o meglio premere. La sensazione di tenere indietro l'avversario, o meglio, in basso. Col controllo del movimento del corpo e della spada con la sensazione di spingere indietro o verso il basso, l'avversario può essere controllato meglio rendendo lo spadaccino in grado di controllare il tempo a suo vantaggio, riducendo anche le aperture (suki) di cui potrebbe approfittare il nemico.

Shu ha ri

Tre stadi nello sviluppo complessivo dello spadaccino:

Shu: stadio dell'apprendimento nel quale l'allievo segue ogni dettaglio degli insegnamenti senza porre domande.

Ha: nel quale l'allievo più avanzato guarda al di fuori degli insegnamenti del suo maestro al fine di porre quello che ha imparato in una prospettiva più ampia. A questo stadio è possibile insegnare ad allievi che sono ancora in quello precedente.

Ri: quando la comprensione è sufficiente a rendere in grado di stare da soli come un insegnante a buon diritto competente.

Questi tre stadi si sovrappongono considerevolmente, specialmente i primi due.

Nel moderno sistema di gradi, Renshi rappresenta approssimativamente lo stadio di transizione da Shu ad Ha, Kyoshi quello da Ha a Ri e Hanshi rappresenta Ri.

Tachi kaze

Vento della spada. Qui viene riferito al suono che emette la spada quando taglia. Quando il taglio è focalizzato correttamente il suono indica dove si trova l'avversario e così la spada sembrerà silenziosa all'avversario stesso.

Tai chi tai bun

Ascolta col corpo, pensa col corpo (in opposizione ad orecchie e cervello).

Zanshin

Questa è un'altra parola che non è traducibile. Viene spesso resa con consapevolezza, ma non è esattamente così. La consapevolezza di ciò che si trova attorno, le potenziali minacce, e potenziali pericoli ecc., tutto questo ne è parte. Riguarda maggiormente lo stato della mente dopo che è stata

eseguita un'azione. E' caratterizzato da kamae o shisei dopo il taglio, da seme dopo il taglio, dalla proiezione del ki e la continuazione della respirazione (o kiai quando richiesto) dopo il taglio.

Nei suoi 12 articoli sulla Muto Ryu, Yamaoka Tesshu lo spiega come colpire senza che rimanga la mente. Questa non mente è la mente che ritorna alle sue origini (fudoshin). Egli descrive questo ritorno come una specie di indugio, cioè come una goccia di acqua che rimane in una tazza quando questa è stata scrollata. L'acqua ha lasciato la tazza (totale impegno nell'azione) ma ne rimasta un po', come se fosse ritornata (la mente che ritorna alle origini).

Ma ancora è difficile da comprendere. Essa rimane non attaccata alla vittoria dopo che questa è stata conseguita, nello stesso tempo essa conserva lo stesso stato di preparazione dopo il compimento. E ancora non è tutto.

PICCOLA STORIA DELLA SPADA GIAPPONESE

La katana o sciabola giapponese, che oggi così ben rappresenta lo spirito del budo, ha una storia ultramillenaria che (anche semplificandola nei suoi tratti principali) come molte altre cose del Giappone, ha origine in Cina.

In quel lontano paese c'erano, fra le molte, due tipi di lama: una grande sciabola dalla lama ampia chiamata "dao" ed una spada a due fili (quella usata nel tai chi chuan) chiamata "chien".

Questi due termini sono arrivati in Giappone attorno al quarto secolo ed hanno dato origine rispettivamente ai nomi to e ken che stanno proprio ad indicare le lame curve (sciabole) e quelle diritte (spade), tanto che il termine generico per indicarle tutte è ancora oggi, appunto, token.

In Giappone, la sciabola dalla lama ampia non ha mai avuto un grande successo e le lame del secondo tipo (chiamate sia ken che tsurugi) erano quelle solitamente usate nel periodo nel quale la tribù Yamato costruirà le basi del futuro impero nipponico.

Nella città di Nara, la prima capitale "stabile" del Giappone, presumibilmente all'inizio dell'ottavo secolo, un forgiatore semimitico chiamato Amakuni, il primo che gli annali ricordino, sembrerebbe abbia avuto l'idea di tagliare a metà nel senso della lunghezza un ken ottenendo così due lame ad un filo solo, successivamente incurvate durante la tempra: ecco che nasce così la prima spada veramente giapponese che sarà chiamata tachi oppure (essendo ricurva e con un solo filo, anche se non ampia come una sciabola cinese) to.

Questa è la leggenda, ma gli storici della spada comunque attribuiscono ad Amakuni la creazione di una curiosa spada, tuttora conservata quale tesoro nazionale, chiamata ko karasu maru (la spada del piccolo corvo) dalla forma ibrida: si tratta di una lama arcuata ad un filo e mezzo, come se un ken incompleto si fosse piegato durante il processo di tempra.

È evidente che questo processo di lavorazione doveva essere già stato importato (sempre dalla Cina) e, dalle risultanze dei reperti archeologici, sappiamo che era già in uso anche la tecnica di laminazione (che analizzeremo in seguito).

Questo tipo di lama (lunga solitamente 70 – 80 centimetri) veniva indossata a corte oppure con l'armatura, legandola alla cintura con due "piedi" (esattamente come si usava in Europa) e quindi non tutti potevano permettersela; difatti, all'epoca, la guerra era una "questione fra nobili".

Alla fine del dodicesimo secolo, con la guerra gempei, nella quale il clan dei Minamoto distrusse totalmente quello dei Taira, il potere politico passò dalla nobiltà di corte (kuge) alla giovane nobiltà guerriera periferica (buke) dando così inizio al medioevo giapponese ed alla dittatura militare dello shogun che durerà per oltre 650 anni.

Dopo nemmeno un secolo di autorità militare, il Giappone dovette affrontare l'unica grave minaccia della sua storia proveniente dal continente asiatico: i due tentativi (1274 - 1281) di inva-

sione da parte dei mongoli di Kublai Kan; le lame cambiarono di foggia per meglio poter affrontare gli invasori ed i nuovi tipi di armatura che essi utilizzavano.

La qualità della produzione di lame salì e salì ancora sino all'inizio del quattordicesimo secolo, quando Masamune produsse quelle che sono considerate, a tutt'oggi, i massimi capolavori dell'arte fabbrile giapponese, mentre nel periodo immediatamente successivo (quello detto Nambokucho) vennero create le lame più massicce che la storia giapponese ricordi; ma fu una "moda" che durò poco.

All'ultimo quarto del quindicesimo secolo iniziò il periodo Sengoku; in questo periodo il combattimento, da uno scontro fra nobili, divenne uno scontro di masse; ogni signore della guerra doveva armare quanta più gente possibile e quindi le armature si impoverirono così come la qualità delle lame (la ricca montatura delle tachi divenne una povera montatura bukezukuri) ed anziché appendere le lame all'armatura le si infilava semplicemente nella cintura, dando così origine (per forma ed uso) a quella che è a tutt'oggi la katana (circa 60 centimetri di lunghezza).

Dopo la battaglia di Sekigahara (1600) e la grande pace che ne nacque, con l'abbandono delle armature, si diffusero le tecniche di estrazione rapida nate (nel secolo precedente) assieme alla katana e possibili per la sua stessa natura, sviluppando quel ramo del combattimento che prende oggi il nome di iaido.

Durante questo stesso periodo, per le nuove esigenze tecniche, la lunghezza della lama aumentò leggermente (circa 70 centimetri), la curvatura perse la sua accentuazione e la forma toriizori (quella più regolare) divenne la più diffusa.

Con la restaurazione Meiji (1868) e la nuova apertura commerciale e culturale del Giappone, il paese iniziò ad occidentalizzarsi ma ancora durante la seconda guerra mondiale, gli ufficiali ed i sottoufficiali dell'esercito portavano una spada appesa al fianco; esse erano più corte che nelle epoche precedenti (ufficialmente 65 centimetri circa) ed appese nuovamente con il filo verso il basso, proprio come in Europa, ma mentre quelle degli ufficiali erano ancora forgiate secondo le antiche tecniche, quelle dei sottoufficiale erano semplicemente macchinate; quest'ultime non possono quindi più essere chiamate con il nome di nipponto.

Alla fine della Seconda Guerra Mondiale, con il ritorno alla pace c'è stato anche un ritorno alle antiche tradizioni, arti marziali ed arte della forgiatura assieme, tanto che oggi è possibile (per i praticanti di alto livello ed elevata disponibilità economica) ordinare a taluni forgiatori una lama secondo il modello preferito, tipo quelle antiche o le più moderne, a propria scelta.

Questi forgiatori (kaji in giapponese) non utilizzano più 3 assistenti con le mazze ma i moderni magli per realizzare le loro opere, però le tecniche di forgiatura sono le stesse del passato.

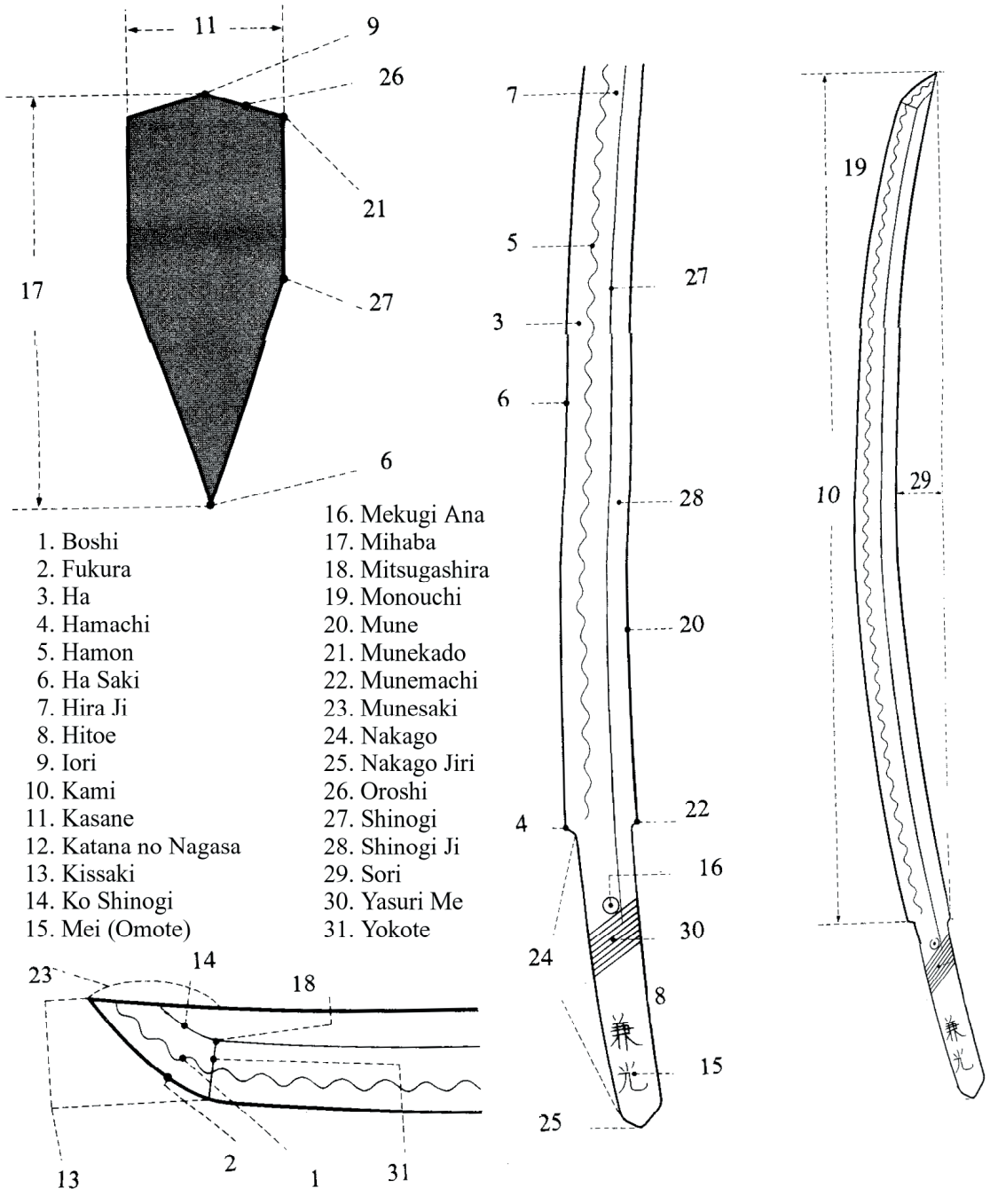
Il governo giapponese ha fatto riattivare gli antichi forni tatara per produrre materia prima di elevata qualità dalla quale ogni forgiatore sceglie i pezzi migliori, li frammenta e li ricompone secondo la propria esperienza, legandoli in un primo panetto di ghisa che viene lavorata e purificata per martellatura e ripiegatura, da sei ad otto volte per le parti che devono rimanere più elastiche e fino a quindici per quelle che andranno a costituire il filo; poi il fabbro assembla i pezzi in un nuovo panetto che viene successivamente "tirato" fino a diventare la futura lama.

L'acciaio grezzo così ottenuto viene poi ricoperto con una miscela a base di argilla, più spessa sul dorso e più sottile sul filo, cosicché soltanto quest'ultimo risulti temprato quando la lama uscirà dalla fornace prima e dall'acqua poi: solo il filo e non tutta la lama, e questa differenza dà forma a quell'unico ed irriproducibile disegno che è lo hamon, la linea di demarcazione fra le due zone.

È evidente che in ogni fase di questa lavorazione c'è tutta l'esperienza del kaji, tanto che i giapponesi erano e sono tutt'oggi convinti che le lame abbiano ognuna un'anima, infusa dal loro creatore; ognuna diversa dalle altre, seppur simili, tanto che ognuna di queste diventava in seguito "l'anima del samurai" che la portava.

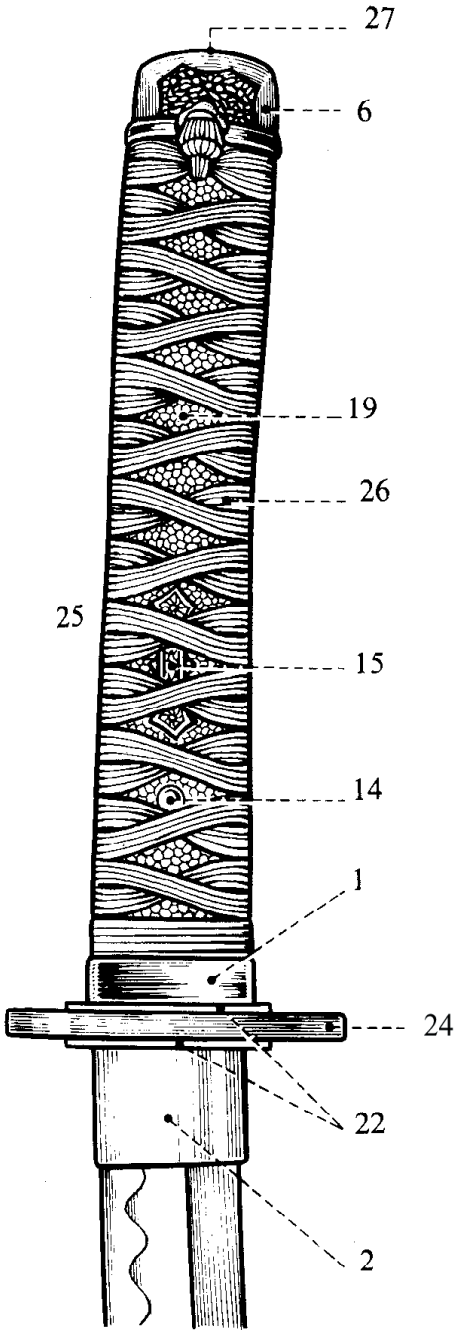
NOMENCLATURA DELLA KATANA

TO SHIN (Uchi Katana) : Terminologia della lama

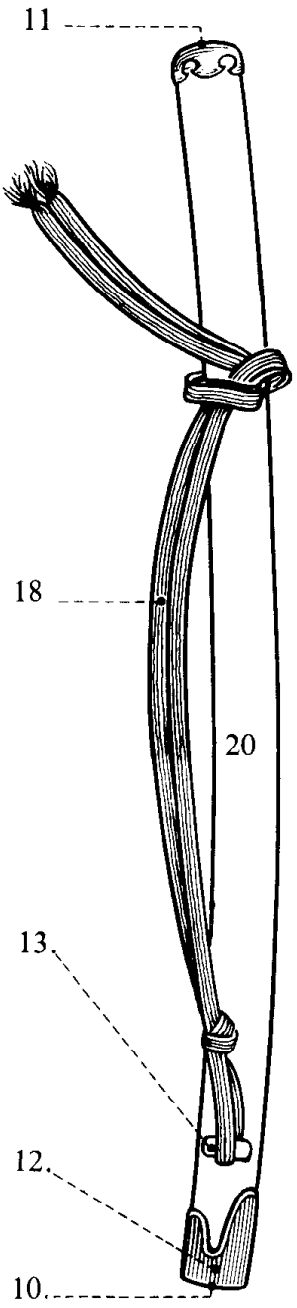


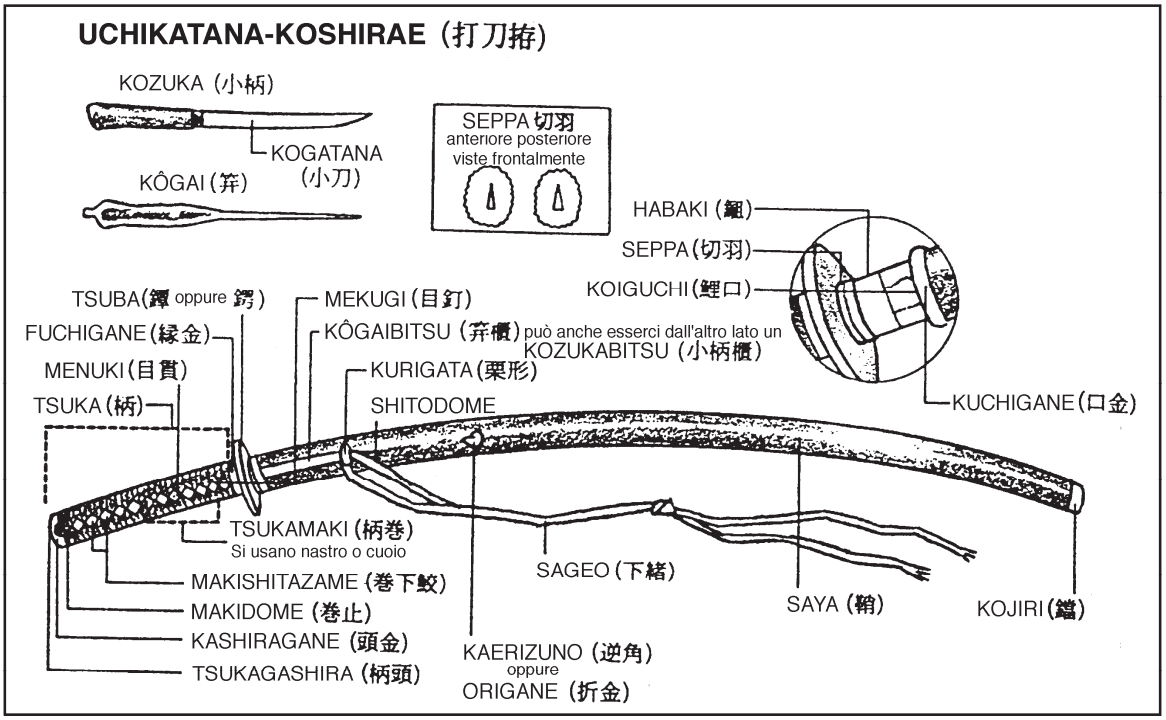
1. Boshi
2. Fukura
3. Ha
4. Hamachi
5. Hamon
6. Ha Saki
7. Hira Ji
8. Hitoe
9. Iori
10. Kami
11. Kasane
12. Katana no Nagasa
13. Kissaki
14. Ko Shinogi
15. Mei (Omote)
16. Mekugi Ana
17. Mihaba
18. Mitsugashira
19. Monouchi
20. Mune
21. Munekado
22. Munemachi
23. Munesaki
24. Nakago
25. Nakago Jiri
26. Oroshi
27. Shinogi
28. Shinogi Ji
29. Sori
30. Yasuri Me
31. Yokote

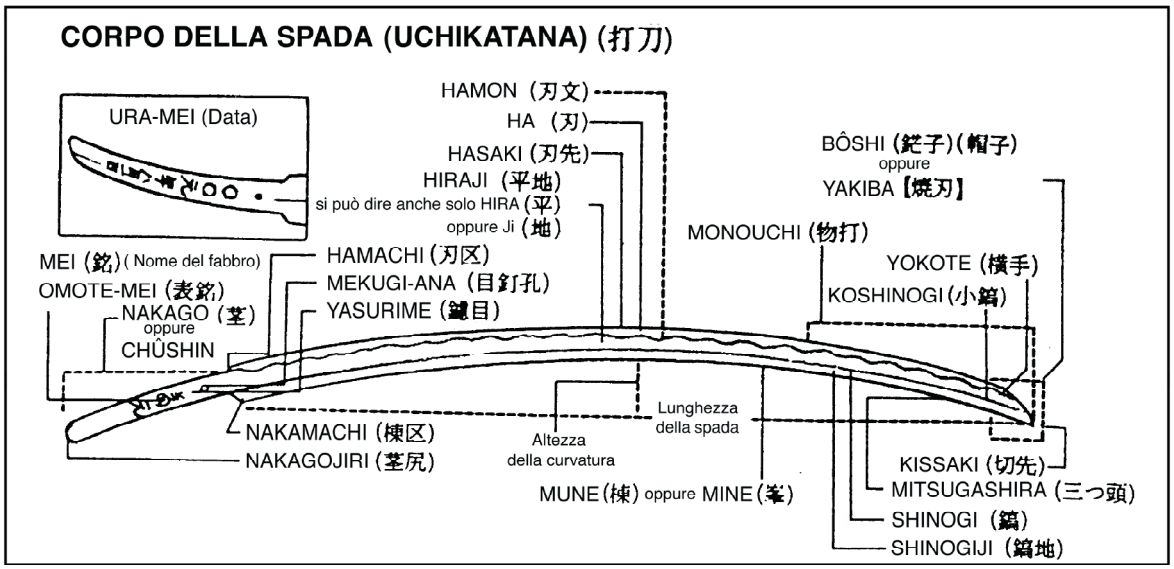
KOSHIRAE : Terminologia della montatura e dei suoi accessori



1. Fuchi Gane
2. Habaki
3. Hito Dome
4. Ji ou Hira
5. Kaeri Tsuno
6. Kashira Gane
7. Kodzuka Hitsu Ana
8. Kogai
9. Kogai Hitsu Ana
10. Koiguchi
11. Kojiri
12. Kuchi Gane
13. Kurikata
14. Mekugi
15. Menuki
16. Mimi
17. Nakago Hitsu Ana
18. Sageo
19. Same
20. Saya
21. Seki Gane
22. Seppa




UCHIKATANA-KOSHIRAE (打刀拵)
KOZUKA (小柄)
KOGATANA (小刀)
KÔGAI (笄)
SEPPA 切羽
anteriore posteriore
viste frontalmente
HABAKI (鎺)
SEPPA (切羽)
KOIGUCHI (鯉口)
TSUBA (鐔 oppure 鍔)
MEKUGI (目釘)
FUCHIGANE (縁金)
KÔGAIBITSU (笄櫃) può anche esserci dall'altro lato un KOZUKABITSU (小柄櫃)
MENUKI (目貫)
KURIGATA (栗形)
TSUKA (柄)
SHITODOME
KUCHIGANE (口金)
TSUKAMAKI (柄巻)
Si usano nastro o cuoio
MAKISHITAZAME (巻下鮫)
MAKIDOME (巻止)
KASHIRAGANE (頭金)
TSUKAGASHIRA (柄頭)
SAGEO (下緒)
SAYA (鞘)
KOJIRI (鐺)
KAERIZUNO (逆角)
oppure
ORIGANE (折金)


CORPO DELLA SPADA (UCHIKATANA) (打刀)
URA-MEI (Data)
HAMON (刃文)
HA (刃)
HASAKI (刃先)
HIRAJI (平地)
si può dire anche solo HIRA (平)
oppure Ji (地)
BÔSHI (鋩子) (帽子)
oppure
YAKIBA【焼刃】
MONOUCHI (物打)
YOKOTE (横手)
KOSHINOGI (小鎬)
MEI (銘) (Nome del fabbro)
OMOTE-MEI (表銘)
NAKAGO (茎)
oppure
CHÛSHIN
HAMACHI (刃区)
MEKUGI-ANA (目釘孔)
YASURIME (鑢目)
NAKAMACHI (棟区)
NAKAGOJIRI (茎尻)
Altezza della curvatura
Lunghezza della spada
MUNE (棟) oppure MINE (峯)
KISSAKI (切先)
MITSUGASHIRA (三つ頭)
SHINOGI (鎬)
SHINOGIJI (鎬地)